

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno L. 35: Semestre L. 18: Trimestre L. 9.60 (Est., Fr. 48 l'anno). ☉ Ogni numero nel Regno. 75 centesimi (Est., Fr. 0

FRATELLI BRANCA

SPECIALITÀ DEI

FRATELLI BRANCA DI MILANO

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI



COCA BUTON

Antico e celebre Liquore
creato dalla Ditta

Gio. BUTON & C.

BOLOGNA

RACCOMANDATO

dall'illustre igienista Senatore

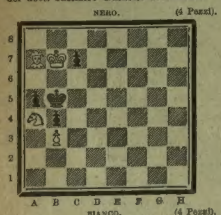
Paolo Mantegazza

⚠️ **Esigete la bottiglia originale portante al collo un nastro di seta rossa con la parola "strappare", l'etichetta e la fascetta di garanzia con la scritta: "imbottigliato dalla Casa produttrice".**

I PROGRESSI DELLA PENE TRAZIONE IN LIBIA.

La Croce Rossa italiana a Lillie-Burgas. — Greci e turchi nella guerra balcanica (3 inc.). — Il convegno Gollardico a Napoli in onore degli studenti reduci dalla Libia (2 inc.). — Visioni di Roma sotto la neve (6 inc.). — Navi moritue e navi nasciute all'arsenale della Spezia (6 inc.). — L'assedimento di Poincaré alla presidenza della Repubblica Francese. — La più grande stazione del mondo. — Ritratti: Primo Levi, Guss. Marconi, Virgilio Brocchi. — La marchesa Teresa Visconti-Sanseverino. Firenze granducale: VI. Nel Bel Mondo. — Teresa Visconti-Sanseverino: L'Olimpo milanese antico e nuovo, di Raffaello Barbiera. Cane al vento (IX), romanzo di Grazia Deledda. — Corriere, di Spectator. Movimento letterario.

SCACCHI.
Problema N. 1976
del dott. Camillo Guidelli di Laveno.



Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in quattro mosse.

Problema N. 1977 di E. Traxler di Dubb.
Primo premio a Mario Babington.

BIANCO: Rb7, Dg7, Te4, Af1, Cb7, Cf7, Pb6, f3, f4, h6, (10).

NERO: Rd5, Tf1, Ab6, Af2, Cd5, Col, Pd6, f3, f4, h6, (10).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in tre mosse.

Problema N. 1978 di A. Mosley di Brisbane.
Primo premio a Belfast Northern Wale.

BIANCO: Bb8, Da8, Te6, Aa8, Ab7, Cb3, Og4, Pb6, e3, h6, (10).

NERO: Rd6, Da4, Te6, Aa8, Cb3, Pb5, e3, (8).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

Soluzioni dei Problemi:
N. 1954. (PAPARELLA) 1 Tc5-d4 cc. N. 1955. (PAPARELLA) 1 Cc5-x4 cc. N. 1956. (PAPARELLA) 1 Dd2-h3; 2 Da2 cc. 1 Rg6; 3 Dx7 cc. N. 1957. (PAPARELLA) 1 Dd2-h3 cc. N. 1958. (PAPARELLA) 1 Dc1, Fx6; 2 Cc8 cc. 1 Rxc4; 2 Da5 cc. 1 Rg6; 3 Rb3 cc. N. 1959. (FERRELLI) 1 Dg7, Rg4; 2 Dd37 cc. 1 Rg6; 3 Dd4 cc. 1 Rg6; 3 Dd4 cc. 1 Rg6; 3 Dd4 cc. N. 1960. (BUCCI) 1 Aa8, dx7 cc; 2 Dxc6+ cc. 1 Axb3; 3 Da1 cc. 1 Cf7; 3 Dc7+ cc. N. 1961. (GREENWOOD) 1 Cf4-d5 cc. N. 1962. (KIFFINO) 1 Aa4-d7 cc.

« Solutori: Sign. Prof. Maria de Simone, Noto; ing. Paolo Cottarri, Napoli; Eusebio Rotta, Milano; G. Colombani Albino, Lodi; Solitario, Torino; »

ing. Augusto Gioia, Padova; Simplex, Pavia; cav. Della Rocchetta, Mestre; Benedetto Rossi, Locarno; Paride Zingales, Schio; A. Fiani, Milano; D. Luigi Bassi, Montebelluna; Giuseppe Giria, Genova; Giacinto Tromba, Legnano; Giacinto Luzzi, Chivasso; Mario Lucarelli, Terzi; Bous Sochia, Cortina; Società Scacchi, Mantova; G. Biagini, Milano; Giordano Bottegini, Sesto San Giovanni; Federico Saffignati, Spina; Mario Alliprandi, Milano; Edoardo Cabella, Genova; Paolo Marucchi, Roma; Elanto, Verona; Perfide Fabiani, Siedel, avv. V. Vago, Milano; Pio Valcamonica, Roma; ing. U. Segre, Milano; Alfiero Nero, Roma; Evaristo Gioia, Piacenza; Angelo Vrasas, Forno; Canesi di Luxenberg, Foggia (Trieste).

Il Torneo Nazionale Americano testé chiuso a Nuova York, riassume in una vitella per il nostro cubano, J. Capablanca. I risultati finali del Torneo furono: Capablanca 11; Marshall 10½; Jaffe 9½; Janowsky 8½; Chajes 8; Steiner 8. È interessante notare che Jaffe fu il solo giocatore che riuscisse a vincere una partita a Capablanca.

CORRISPONDENZA.
Sig. F. G. Pashin, Schenico, — L'Italia Scacchistica è diretta dal marchese Stefano Rosselli del Turco, edita a Firenze, in 5 annate.
Sig. G. T. Legnano, — Siamo lieti di notare un sensibile progresso, però ancora troppo semplice, da lei attendiamo di meglio.
Sig. T. M. Varese, — Grazie. Continueremo.
Sig. P. V. Roma, — Gradiremmo la sua cartolina.

Dirigere le soluzioni alla Sezione Scacchi dell'Illustrazione Italiana in Milano, Via Lamarmora, 18.

CARDIACI

Valete in modo rapido, sicuro, economico per sempre i vostri **ALBURNI DI CUORE** recenti. Valete anche, sempre all'organismo il Diuretico **ALBURNI** recenti. **INSELMINI, ROMA ROMA, A. C., via Larga, 28 - MILANO.**

Solitario.
FONTI DI BENE.

"Essenza d'ogni ben, frutto e radice".
L'unico esempio della vita media.
Che tocca il senso all'anima infelice.
Dove il suo filtro germine e feconda.
Somma virtù di tanto colostro.
Forma civile la bontà profana.
Dove non spera, languida amara.
Che le molle impressioni cangiate all'onda.
Spiega per l'uomo la parola agita.
Ed al passato suo fuso ed intero.
Quasi rianimo l'averi che irriga.
E all'uno per la vita o per l'amore.
Rivolve tutto il sogno lunghierino.
Scosso ai dolori di un comune cuore.

Carlo Galeno Costi.

CON L'IDROLITINA
si prepara un'acqua
SPECIALE veramente
LITOSA
ottensibile e grata al palato
... ottenuta per i prolungati all'ottimismo
e all'ironia.
Det. A. De GAZZONI.
LIRE UNA ogni scatola per 10 litri
cev. **A. GAZZONI & C., Bologna**

Figura a rombo.

1	.	.	.	.	.	.	.
2	.	.	.	.	.	.	.
3	.	.	.	.	.	.	.
4	.	.	.	.	.	.	.
5	.	.	.	.	.	.	.
6	.	.	.	.	.	.	.
7	.	.	.	.	.	.	.
8	.	.	.	.	.	.	.
9	.	.	.	.	.	.	.
10	.	.	.	.	.	.	.
11	.	.	.	.	.	.	.
12	.	.	.	.	.	.	.
13	.	.	.	.	.	.	.
14	.	.	.	.	.	.	.
15	.	.	.	.	.	.	.
16	.	.	.	.	.	.	.
17	.	.	.	.	.	.	.
18	.	.	.	.	.	.	.
19	.	.	.	.	.	.	.
20	.	.	.	.	.	.	.
21	.	.	.	.	.	.	.
22	.	.	.	.	.	.	.
23	.	.	.	.	.	.	.
24	.	.	.	.	.	.	.
25	.	.	.	.	.	.	.
26	.	.	.	.	.	.	.
27	.	.	.	.	.	.	.
28	.	.	.	.	.	.	.
29	.	.	.	.	.	.	.
30	.	.	.	.	.	.	.
31	.	.	.	.	.	.	.
32	.	.	.	.	.	.	.
33	.	.	.	.	.	.	.
34	.	.	.	.	.	.	.
35	.	.	.	.	.	.	.
36	.	.	.	.	.	.	.
37	.	.	.	.	.	.	.
38	.	.	.	.	.	.	.
39	.	.	.	.	.	.	.
40	.	.	.	.	.	.	.
41	.	.	.	.	.	.	.
42	.	.	.	.	.	.	.
43	.	.	.	.	.	.	.
44	.	.	.	.	.	.	.
45	.	.	.	.	.	.	.
46	.	.	.	.	.	.	.
47	.	.	.	.	.	.	.
48	.	.	.	.	.	.	.
49	.	.	.	.	.	.	.
50	.	.	.	.	.	.	.
51	.	.	.	.	.	.	.
52	.	.	.	.	.	.	.
53	.	.	.	.	.	.	.
54	.	.	.	.	.	.	.
55	.	.	.	.	.	.	.
56	.	.	.	.	.	.	.
57	.	.	.	.	.	.	.
58	.	.	.	.	.	.	.
59	.	.	.	.	.	.	.
60	.	.	.	.	.	.	.
61	.	.	.	.	.	.	.
62	.	.	.	.	.	.	.
63	.	.	.	.	.	.	.
64	.	.	.	.	.	.	.
65	.	.	.	.	.	.	.
66	.	.	.	.	.	.	.
67	.	.	.	.	.	.	.
68	.	.	.	.	.	.	.
69	.	.	.	.	.	.	.
70	.	.	.	.	.	.	.
71	.	.	.	.	.	.	.
72	.	.	.	.	.	.	.
73	.	.	.	.	.	.	.
74	.	.	.	.	.	.	.
75	.	.	.	.	.	.	.
76	.	.	.	.	.	.	.
77	.	.	.	.	.	.	.
78	.	.	.	.	.	.	.
79	.	.	.	.	.	.	.
80	.	.	.	.	.	.	.
81	.	.	.	.	.	.	.
82	.	.	.	.	.	.	.
83	.	.	.	.	.	.	.
84	.	.	.	.	.	.	.
85	.	.	.	.	.	.	.
86	.	.	.	.	.	.	.
87	.	.	.	.	.	.	.
88	.	.	.	.	.	.	.
89	.	.	.	.	.	.	.
90	.	.	.	.	.	.	.
91	.	.	.	.	.	.	.
92	.	.	.	.	.	.	.
93	.	.	.	.	.	.	.
94	.	.	.	.	.	.	.
95	.	.	.	.	.	.	.
96	.	.	.	.	.	.	.
97	.	.	.	.	.	.	.
98	.	.	.	.	.	.	.
99	.	.	.	.	.	.	.
100	.	.	.	.	.	.	.

1 Su l'afro e l'afro non trovi quest'angue (la sua s'indica al sol pensiero il sangue) ma non tremare le donne al suo aspetto, che ru le spalle anzi le portan stretto.
2 D'un complesso di regole il senso chiude in sé, ma non ha le travaglio, il titolo per d'impugnare immortale ma non ti dico quale.
3 Tutto quanto si compra a contanti: onor, gloria, virtù. È giusto, in fondo, dare a l'uomini tanta di mercedi, ed infamare, col mio nome, il mondo.
4 Se scoppiò l'armento di giorno o di notte FRA MANI E OCCHIERI SON TACCHER FOTTE.
5 Cosa detta in compagnia senza offendere la morale, che fa nascer l'allegria se contiene un po' di sale.
6 E pietra preziosa ed è ben strano come serva nel tempo inteso a far di donna il nome.
7 Con una in alto in alto, pel cielo di colalto, col pensiero di l'annati van degli augelli i casti.

Augusta Lombardi.
Solitario altera.
ESTASI.
Occhi profondi di malinconia
In un puro pensiero che vi sublima,
Occhi soavi, la più dolce e rima
Voi siete, e il sogno della vita mia.

Augusta Lombardi.
Solitario altera.
ESTASI.
Occhi profondi di malinconia
In un puro pensiero che vi sublima,
Occhi soavi, la più dolce e rima
Voi siete, e il sogno della vita mia.

Tutta di Dio la dolce poesia,
Che concepì la creatura prima.
Sintetizzata, perché al cor s'aspira
Le belle anime in facce a malia.
Come alla prima il più umido
Salle corolle stilla e del fiale
Ne indora il raggio i voluttati franti.
Sende così da vi donna, o d'ardore
La lagrima, e su bocca di fofole
Fa scroscio un bacio ai puri gemiti!

Carlo Galeno Costi.

Ippolito Taine La Rivoluzione

L'opera completa si divide in cinque parti:

INTRODUZIONE:
L'antico Regime. (2 volumi). L. 4

PARTI I.
L'anarchia. (2 volumi). L. 4

PARTI II.
La Conquista Giacobina. (2 volumi). L. 4

PARTI III.
Il Governo Rivoluzionario. (2 vol.) L. 4

EPILOGO.
NAPOLEONE e il Regime Moderno. (2 volumi). L. 4

Per ogni parte legata in un volume in tela e oro con coperta flessibile aggiungere Una Lira.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

Spiegazione dei Giuochi del N. 8:

CAMBIO DI ACCENTO:
ETERE - ETHERE.
INTASTING:
CI - ZE - EL - I - O.
SCARICATA:
A - BORICATA.
PAROLA QUADRATA:
V E L A
L I D I
L I D I
L I D I

Per quanto riguarda i giochi, possono per gli scacchi, rivolgersi a CORDELLA, Via Mario Magno, 66.

La Caricatura
si trovano in questa pagina della coperta.

CARMENÉ-MALVOLT CONEGLIANO VINI SPUMANTI COGNAC

FORMAGGIO
GRANA - PARMIGIANO - REGGIANO
Stravacche Estense a L. 2.50 al kg.
Vecchio Estense a L. 3.00 al kg.
Si spedisce in pacchi postali da kg. 5 a kg. 5 a chiunque
si voglia e all'Estere senza alcun anticipo. Pagamento
contro assegno Spese postali a carico del committente.
Lasciare ordine.
DITTA OTTAVIO FAVA - MODENA

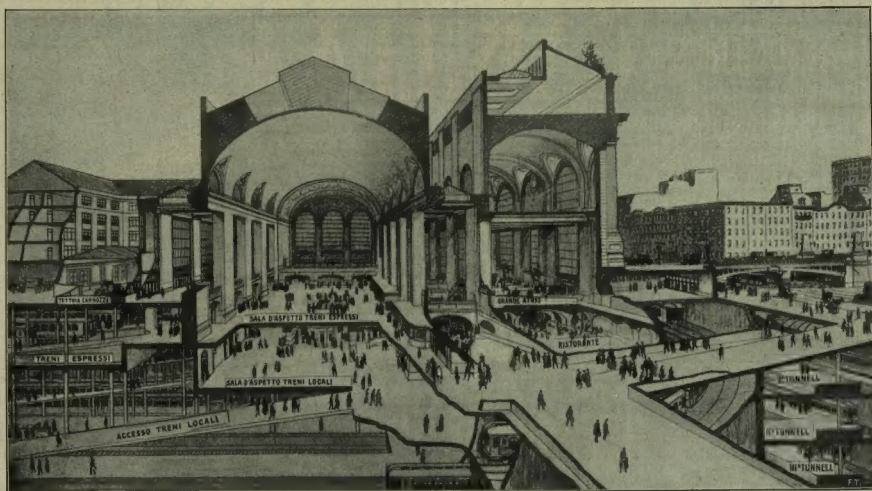
CAFFÈ
CRUDI, TOSTATI, LIQUIDI,
di ALBERTO ROVERBI
BOLDONE, via Zamboni, 1. Telef. 671
come Spedizioni per tutta l'Italia come

TIBERO GRACCO
Tragedia in 5 atti di Romualdo Pantini
Un volume in-16: Tre Lire.
Commissioni e vaglia agli editori Treves, in Milano.

OLI DI PURA OLIVA E OLI SASSO MEDICINALI.
Esportazione Mondiale.
P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.

EMORRIDI
guarite senza operazione cruenta
IL NUOVO METODO si insegna gratuitamente ad ogni
Medico o chi lo farà richiesta. La cura indolore e più facile
prevede modo anal. I risultati e gli
portanti servizi resi all'umanità dalla chirurgia
regenera della rinomata Signora Medica
senza paraggi. Colui che intrattiene ogni Medico in pochi minuti
a posto il grado di questo non diviene qualsiasi forma ancor
ridotta senza sopprimere ferri chirurgici.
Presenziale ovvero scritto. Istituto Professor Dott. P. M.
VALTA - Corso Magenta, 10 - MILANO.
Visite Mediche dalle 12½ alle 15 - Telef. 10350.

MAGNETISMO
Un buon consiglio dato in tempo da una
brava e concienziosa chiarovigilante può
prevenire molti mali. I risultati e gli
portanti servizi resi all'umanità dalla chirurgia
regenera della rinomata Signora Medica
senza paraggi. Colui che intrattiene ogni Medico in pochi minuti
a posto il grado di questo non diviene qualsiasi forma ancor
ridotta senza sopprimere ferri chirurgici.
Presenziale ovvero scritto. Istituto Professor Dott. P. M.
VALTA - Corso Magenta, 10 - MILANO.
Visite Mediche dalle 12½ alle 15 - Telef. 10350.



Veduta dello spaccato.

LA PIÙ GRANDE STAZIONE DEL MONDO, INAUGURATA A NEW YORK.

La più grande stazione ferroviaria del mondo, la nuova stazione di New York, fu inaugurata a mezzanotte del 1° febbraio. A quell'ora un treno partì da New York, e la colossale opera di ingegneria, che è costata novecento milioni di lire e un lavoro continuo di dieci anni, fu aperta al servizio del pubblico. Nonostante l'ora tarda una gran folla si era adunata per assistere alla inaugurazione della maestosa stazione, e il magnifico ristorante che vi è annesso fu gremito fino a tardissima ora di gente che brindava

alla prosperità della nuova impresa. Sei milioni di metri cubi di roccia e di terra furono scavati per aprire il varco alle rotaie: il primo tronco delle linee, fino a una distanza di venticinque miglia dalla stazione, è a trazione elettrica. Da quel punto i motori elettrici sono sostituiti dalle locomotive a vapore. La stazione ha la più potente dotazione di segnali meccanici che esista al mondo: la cabina dei segnali per i treni suburbani ha ben quattrocento leve e quella per i treni espressi 360.



RIMEDIO SOVRANO CONTRO

Tossi, Bronchiti, Mali di Gola, Raffreddori, Nevralgie, Torcicolli,
Dolori Intercostali, Lombaggini, Reumatismi, Sciatiche

IL THERMOGENE (come l'indica il suo nome) ingenera calore e produce una rivelazione dolce e benefica che solleva e guarisce più sicuramente che i cerotti, i vescicanti, le sapie, la tintura di jodio, i linimenti, ecc. Ma come tutti i prodotti che riescono a conquistare una gran voga così il THERMOGENE è imitato e contraffatto. È dunque indispensabile di assicurarsi che l'etichetta della scatola gialla porti le parole **LE THERMOGENE** e il nome della Ditta produttrice **VANDENBROECK & Co - BRUXELLES**.

MODO D'USARLO. — Il THERMOGENE deve il suo immenso e legittimo successo alla semplicità della sua applicazione. Basta spiegare il foglio di ovatta ed applicarlo sul male in modo che aderisca bene alla pelle. L'applicazione però deve essere fatta di preferenza alla sera, coricandosi, avendo la precauzione, se si vuole ottenere un'azione più pronta ed energica, di spruzzare l'ovatta con alcool puro, acqua di Colonia o acqua tiepida, oppure provocare un'abbondante sudore coi mezzi dettati dalla consuetudine (aspirina, salicilato, tisane calde, ecc.).

La scatola L. 1,50 in tutte le Farmacie.

Deposito Generale per l'Italia: **L. PENAGINI** — Foro Bonaparte, 46 — MILANO.

LES PARFUMERIES DE GABILLA

LE RÊVE DE GABILLA
FOLLE PASSION
TOUT LE PRINTEMPS
LA ROSE DE GABILLA
LES JEUX ET LES RIS
LA VIERGE FOLLE
LE BOUQUET DE GABILLA



25, 85 POISSONNIERE-PARIS
DETAIL-GRANDS MAGASINS
ET PARFUMEURS
ILLUSTRATION
-PHOTO

Ultime creazioni L'Ambre de Gabilla, Minne, Lantho, Violette de Gabilla.

MEDAGLIA D'ORO all'ESPOSIZIONE di TORINO 1911. — Questi prodotti usati dall'aristocrazia italiana si vendono da tutti i principali profumieri. Rappresentanti diretti della Casa GABILLA a BOLOGNA, FIRENZE, MILANO, NAPOLI, ROMA, TORINO e VENEZIA. Deposito presso: **TOSI QUIRINO - Milano.**

Enrico Corradini: Sopra le vie del nuovo impero. Dall'emigrazione di Tunisi alla guerra nell'Egeo.

Con un epilogo sopra la civiltà commerciale, la civiltà guerresca e le supreme virtù. L. 3,50

Questo bel volume è in parte formato dalle ultime lettere che il Cardinale da Roma, da Tunisi, dalle Isole dell'Egeo, mandò all'ILLUSTRAZIONE ITALIANA. Per questo ci piace più che il nostro giudizio riferire l'altri. Scegliamo l'autorevole *Marocco*:

« Il Corradini, esso scrive, per la sua attitudine a vedere, così complesso come è, il problema della vita, si solleva molto al disopra di quanti hanno avuto occasione di notare le loro impressioni sulla presente guerra. Scaturisce dalle sue pagine quel valore umano che il materialismo economico e il pacifismo hanno tentato finora di oscurare nella coscienza nazionale. Non che egli non riconosca la legittimità e l'importanza della civiltà economica; non che egli neghi la necessità delle favorevoli condizioni che fa ai popoli la pace; ciò che egli nega è l'illusione della progressiva prosperità che vagheggiano i

dottrinari, col proposito di raggiungere unicamente quei due fini: poiché l'uno e l'altro conducono in ultimo inevitabilmente alla distruzione della forza morale e della forza fisica, cioè alla morte. »

E dopo un'ampia analisi del nuovo libro, il *Marocco* conclude:

« Enrico Corradini è un poeta: è un grande poeta: uno spirito veggente ed un agitatore di coscienze. Tale è lo spirito del volume *Sopra le vie del nuovo impero*. Quel che esso contiene di osservazioni acute, di bellezze descrittive, di integrazioni ideali, di ammonimenti sani, io non voglio qui rilevare. I lettori troveranno tutto ciò da sé stessi; ed i lettori c'è da augurarsi saranno tutti gli italiani che sentono in sé palpitare la nuova coscienza nazionale. »

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.

Sirolina "Roche",

in Catarri, Tosse asinina, Asma,
dopo Influenza e Polmoniti.

Le malattie degli organi respiratori da raffreddori si curano con successo mediante la Sirolina "Roche", che è di ottimo sapore e stimola l'appetito. Perciò questo rimedio non deve mancare in nessuna famiglia.

Esigere nelle farmacie Sirolina "Roche"



L'ILLUSTRAZIONE

Anno XL. - N. 9. - 2 Marzo 1913.

ITALIANA

Centesimi 75 il Numero (Est., 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali
Copyright by Fratelli Treves, March 2nd, 1913.

LA CROCE ROSSA ITALIANA A LÜLE-BURGAS.



Il colonnello Dott. Roberto Agostinelli con i membri della Croce Rossa Italiana a Lüle-Burgas.

La Croce Rossa Italiana a Lule-Burgas.

Con l'interessantissima fotografia pubblicata in prima pagina che ci viene comunicata dall'ing. Agostinelli, riproduciamo questa lettera non meno interessante nella sua familiarità che il colonnello Agostinelli, capo della Croce Rossa Italiana a Lule-Burgas, dirige al fratello suo:

Lule-Burgas, 31 dicembre 1912.

Carissimo fratello,

Io arrivai qui il 12 dicembre, e proprio in quel giorno mi giunse il tuo telegramma affettuoso con gli auguri per tutto il personale della Missione. Te ne ringrazio molto, come ti ringraziano i miei. Non ti dirò del mio viaggio, che è stato in gran parte penoso, in altra drammatica, emozionante sempre. Da Fiume a Belgrado (24 ore di tempo) freddo intenso, neve, pioggia — meno male da Belgrado a Sofia (altre 24 ore di treno) — lo stesso da Sofia a Filippopoli e a Mustafa Pascia (pure 24 ore di treno), ma infine viaggio passabile, frammezzato da episodi, alcuni culminanti, come il ricevimento della Regina, veramente affabile, familiare da non sembrare una regina. Ma da Mustafa Pascia, incomincia la penosa attesa. Non riesco di sapere che non è più possibile passare per Jamboli perché la ferrovia è interrotta e un ponte è saltato, e poi si sta sotto il tiro dei cannoni di Adrianopoli. Da Dimitrievo, nemmeno, per la fondazione della Maritza è imponente e le vie sono interrotte. Allora bisogna andare per Losengrado o Kirk-Kalim e ci mettiamo in viaggio. Sono tre giorni, pena nostra, la mia preoccupazione perché non avessimo incidenti, è impossibile. Da Mustafa Pascia al villaggio Uquder andiamo a piedi, e non sappiamo perché la pioggia e il vento furioso ci ha investiti lungo un percorso di venti chilometri, fatto a passo di buoi. Avevamo con noi un carovano di 59 carri, tutti mal ridotti, pesti, sfasciati e ogni tanto una spranga sfuggiva, dei buoi spelatichiti cadevano e non si rizzavano più e bisognava cambiarli. Il fannullone aveva la febbre, due militi (che tutti erano ricoperti a piedi) avevano catturato intestinale, diarrea con sangue — tanto che a Uquder dovettero far fermare la truppa (eravamo in tutti 42) un giorno per riversarsi. Poi di nuovo in marcia e con poco vino (pane e formaggio per parecchi giorni) e dormire sempre per terra.

È stata messa a prova la nostra resistenza. Io, spesso sui carri e spesso a cavallo con gli altri ufficiali — un giorno ho fatto 20 chilometri a cavallo ed è stato il più bel arrivato. Poi sui carri — il mio ultimo requisito qua e là — ma bisogna vedere che carri — e che massaggio in regola! Finalmente dopo dei giorni abbiamo percorso 120 chilometri. Non ti dico poi che una sera abbiamo perduto un cavallo. Solo ci guidava la luce dei proiettori di Adrianopoli e di giorno i quattro minatori di quella città. Eppure quella sera ce la siamo vista. E ora abbiamo fatto 17 chilometri invece di 7, fra buche, terreni paludosi salmastri con un buio d'inferno. Finalmente siamo giunti a Kirk-Kilisse, — grossa città, ma ridotta male, dove non si trova nulla, e nei ristoranti bisognava portarsi il pane per mangiare. Allora dormita per terra, ma però ben coperti. Poi all'indomani di nuovo viaggio per Lule-Burgas — ma in ferrovia. Meno male. Giunti qui non finite le nostre sofferenze. Accoglienze entusiastiche come a Sofia. Alla sera pranzo con tutte le autorità del paese, il Comandante, il Prefetto, il Sindaco, un ex-ministro di Grazia e Giustizia, ucraino all'Italia, alla Bulgaria. Io alloggiato in una comoda casina di un greco, risollevato da un sonno placido e tranquillo.

Il 2 dicembre ho cominciato il lavoro, e ho impiantato due ospedali, uno per le ferite, e l'altro per le malattie infettive che non sono poche. Lavoro intenso, grandi responsabilità, ma contornato da bravi medici, da bravi militi che mi adorano e si spezzerebbero per me, perché so tenere la disciplina ma so adoperare a tempo anche la dolcezza. Io sono lieto di esser venuto qua, — la nostra Missione è quella più avanzata delle altre, e qui il nostro nome ci ha voluto fare la Regina di Bulgaria; noi siamo fieri di tale onore che ci predilige e ci dava il posto migliore. Ho accettato con entusiasmo per il decoro della Nazione e per il decoro d'Italia il nome della nostra amata patria, da cui son volti oggi gli occhi su di noi, pionieri di civiltà e di carità cristiana, lo spero di giungere presto a un onore. Ho forza, ho energia, — immensa volontà di fare per voi tutti, per la mia famiglia, per l'Italia.

Sto benissimo in salute di umore eccellente, e questa, compagna, mi ringiovanisce. Abbiamo fatte tante fotografie — te ne manderò. Ciò che mi addolora solo è che oggi (31) non ho ancora lettere dei miei, degli amici, di nessuno. Capisco che la distanza è immensa, ma pure in 10 o 15 giorni io qui si dovrebbe avere una risposta. Basta, ogni giorno spero. Se vedi Piero, fagli leggere la lettera, — scriverò anche a lui, ma con tempo, perché sono stato occupato. I malati abbondano. Ho messo insieme 120 letti. Il paese è orrido, le strade sporche, ma l'ufficio di igiene funziona benissimo con i cani e i corvi che ve ne sono a migliaia e spazzano le vie.

Tu fa buon Natale e scrivimi qualche volta.

Vogliami bene.

Tuo affetto ROBERTO.

CORRIERE

La pace è vicina. Il discorso del min. Di San Giuliano. Il messaggio di Poincaré e Delcassé ambasciatore a Pietroburgo. Il terzo Centenario della morte di Napoleone. Il successore di Giannone a Vienna. I Cinesi a Roma e la morte dell'Imperatore vedova. La guerra civile nel Messico. Gli Urali. I Poli Rosse e gli Urali malati.

È affatto inutile parlare della guerra, sempre confusa e sempre inverosimile. La soluzione di una situazione troppo lungamente penosa non verrà, pare, dai fatti di guerra. Trattative ufficiosissime, misteriose di più, coronano da ogni parte il così detto conflitto rumeno-bulgaro per il territorio di Silistria, cui la Rumenia aspira con sufficiente buon diritto da più di trent'anni, è rimesso alla mediazione delle sei grandi potenze. Tra Russia ed Austria si accenna ad una vera entente, annunciata, appunto ieri, in queste parole — un poco sibilline del resto — del presidente del consiglio austriaco ad una deputazione di tedeschi boemi: «Esiste la fondata speranza che in un avvenire non lontano cessi la tensione odierna». L'accordo tra Austria e Russia per la questione albanese pare raggiunto. Per tutta Europa risuonano espressioni di compiacenza per l'aver il discorso che, giorni sono, il marchese Di San Giuliano ha pronunciato davanti alla Camera sulla politica estera dell'Italia, discorso che ha rivelato un Di San Giuliano diverso e nuovo, in confronto di quello che era abituato ad udire prima della fortunata guerra libica. Questa guerra, che ha rivelato e suscitato nel nostro paese tante energie ignorate o neglette, ha spinto il ministro degli esteri a dimostrare francamente alla tribuna parlamentare la coscienza della nuova Italia — un'Italia non più passiva e rassegnata all'opera altrui, ma risoluta e fattiva.

Di San Giuliano nel suo discorso ha benissimo detto che l'Italia deve essere e deve essere un assetto definitivo di piena soddisfazione dei popoli balcanici, e che nel Mediterraneo la situazione territoriale non potrà mai essere mutata senza che la posizione di grande potenza dell'Italia venga da tutti riconosciuta e debitamente onorata. Questo è un programma ben chiaro, e tanto meglio se per vederlo rispettato e compiuto l'Italia è in pieno accordo con le sue alleate della Triplice — Germania ed Austria — che l'Italia desidera e che ha diritto di avere. Per riuscire bene a tutto questo l'Italia è ora in posizione di primo ordine nel concerto europeo — la cui misura speriamo possa riuscire soddisfacente, pacificatrice, rallegrante — ma non si può dire che i nostri orologi quelli che corrono nel mondo verso la diplomazia europea. Però il marchese Di San Giuliano — con una definizione di sapore anche letterario e molto fine — ha detto:

«L'opera della diplomazia, una, può, per sua natura, e me ne dolgo anch'io, essere interamente pubblica. E spesso gran parte di essa rimane ignota, perché è volta ad evitare gravi pericoli, e appunto quando essa riesce nel suo intento e i pericoli sono evitati, il suo successo da nessuno è risaputo».

Auguriamo che i prossimi successi siano quelli, che tutti possano risaperli ed applaudirli...

Oltre al discorso del marchese Di San Giuliano, ha eccitata l'attenzione di tutti il messaggio del presidente Poincaré, assumendo la presidenza della Repubblica Francese, ha rivolto alla Camera.

«La Repubblica — ha detto il nuovo presidente — ha il dovere di fare tutto ciò che da essa dipende, per assicurare alla Francia, e alla Europa, la sua dignità nazionale, i benefici della pace esteriore. La pace non si decreta per volontà di una sola Potenza, e mai l'odio trasmesso dall'antipatia è stato più vero e stato più possibile ad un popolo di essere efficacemente pacifico se non a patto di essere sempre pronto alla guerra. Una nazione che sviluppi sempre più per colpa sua a sfregi ed utilizzazioni non sarebbe più la Francia. Sarebbe commettere un delitto contro la civiltà lasciare decadere il nostro paese in mezzo a tante nazioni che sviluppano ogni giorno le loro forze militari». Le nostre parole di pace e di umanità avranno tanto maggiore probabilità di essere ascoltate, quanto ci si sappia meglio armati e più risolti».

Questo tono alto di Poincaré ha ricevuto una forte sottolineatura dal contemporaneo annuncio che ambasciatore di Francia a Pietroburgo viene mandato, con grande premura, Delcassé. Il nome di questo eminente personaggio è legato al periodo più caratte-

ristico della politica estera francese. Durante la guerra russo-giapponese, Delcassé, ministro degli esteri allora, contribuì molto a stringere i legami fra Russia e Francia; sorresse validamente la Russia quando corse il disgraziato accidente delle navi russe che cannoneggiarono i pacifici pescatori di Hull; accompagnò a Pietroburgo nel 1902 il presidente Loubet, e fu l'unico uomo che apparve risolutamente di fronte alla Germania, le cui pressioni, nel 1905, sotto l'autorità di una minaccia armata, ne determinarono le dimissioni. Oggi quest'uomo ritorna in prima linea, in un momento eccezionalmente grave per la politica europea, e vuol occupare un posto di grande importanza, e ad attuare un'azione efficace di collaborazione sensibile, che vorrà far risalire i propri effetti.

I tedeschi hanno subito sentito ciò, e la loro Borsa salutò la nomina di Delcassé con un lieve ribasso. I tedeschi ora salutano con alle parole la casa dei Romanoff, che compie e festeggia in questi giorni il trecento anni della sua dominazione sulla Russia, dal primo Czar Michele in poi.

A prescindere da una breve interruzione del secolo XVII i rapporti fra la Russia e la Francia sono stati sempre di grande interesse germanico si mantengono per duecento anni pacifici. Nella fiducia che l'amicizia russo-germanica permanga, i giornali ufficiosi tedeschi mandano l'augurio di felice governo alla casa Romanoff oggi e in avvenire.

A questo punto comincia il nuovo interessante rôle di Delcassé a Pietroburgo...

Il neo-presidente Poincaré nel suo messaggio è espresso a favore di una politica internazionale veramente in armonia con il mantenimento dell'ordine. Che questo abbisogni davvero in Francia lo ha provato nelle sue emozionanti udienze il processo della banda Bonnot, che in questi giorni volge alla fine. Il procuratore generale ha chiesto la condanna a morte. I giurati probabilmente non staranno lì a lesinare. Ieri l'altro gli stessi giurati della Sena hanno condannato a morte un rivale spagnolo, pagagnuolo, però, di origine francese, che uccise una propria concorrente perché aveva venduto al mercato più alto di lei... I giurati, indulgenti con le mogli che ammazzano i mariti e coi mariti che ammazzano le mogli, vollero essere severissimi contro l'autrice del sanguinoso gesto provocato da gelosia di concorrenza commerciale. La gelosia che viene dall'amore è tutt'altra cosa... Ed il procuratore generale gridò: «Condannate, o giurati! È ora di dare un esempio!». I giurati condannarono, e firmarono il ricorso in grazia, che la signorina sdegnò firmare.

Certo, la responsabilità dei giurati francesi, nelle condizioni attuali dell'ordine pubblico, non è poca. Un giornale, *L'Anarche*, ha pubblicato vibranti appelli per eccitare i propri lettori ad uccidere i giurati che condannano i compagni di Bonnot. Ma nel paese della *liberté* e della *égalité* l'*Anarche* è stato subito condannato a cinque anni di carcere per la sua troppo larga interpretazione della libertà di stampa...

Le suffragette inglesi sono arrivate al più pazzo, e forse il più parossistico, della villetta che il Cancelliere degli Affari Esteri, Lord George, stavasi facendo costruire ad Epsom, è salata in aria, grazie ad un loro attentato dinamitardo... Un elegante padiglione-ristorante, proprietà del Governo, costruito recentemente nel vasto giardino di Kew, nei pressi di Londra, è stato divorato dalle fiamme per opera di due suffragette, che per arrivare a commettere il reato dovettero compiere prodigi di scaltrezza nell'eludere i guardiani e di agilità nel superare i recinti di custodia. Giovani, belle, eleganti... dicono i giornali inglesi, narrando l'arresto di queste incendiarie forsenate!

Autrici dirette o non dirette di queste pazzie, esse si vanno avvertendo compilate, di lieve incitate, di encomiarle, di applaudirle. La serie...

LE VETTURE ITALIA
SU PNEUMATICI CONTINENTAL
— SONO LE MIGLIORI —

L'INSEDIAMENTO DI POINCARÉ ALLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA FRANCESE.



Dulot.

Loubet,
Fallières.Briand,
Poincaré.

Duchêne.

Il nuovo presidente esce dalla cerimonia nel Palazzo di Città, accompagnato da Fallières, Loubet, Briand e dai presidenti della Camera e del Senato, per recarsi all'Eliseo (ag. Nevalet Photo).

gnora Pankhurst, generalista delle suffragiste, si è espressa a Cardiff testualmente così:

«Noi abbiamo fatto saltare la casa di Lloyd George. Le autorità non hanno bisogno di perdere tempo a ricercare gli autori dell'attentato: ne accetto personalmente l'intera responsabilità, e, se mi manderanno ai lavori forzati, farò lo sciopero della fame. Allora, o morirò, o mi metteranno in libertà. Il Governo sceglierà. Se io soccomberò, altre donne prenderanno il mio posto».

Il giorno dopo fu arrestata. La trovarono con le valigie pronte. Essa non aspettava che di andare in carcere!... Miss Anna Kenney, animosa allieva della «generale», in un grande comizio al Pavillon Theatre annunciò che le suffragiste militanti intensificheranno la loro campagna di violenza durante la forzata assenza della loro condottiera.... E la signora Pankhurst ieri fu rilasciata — solo per un giorno! — in libertà provvisoria contro cauzione di quindicimila franchi. Una vera folla di suffragiste la accolse con entusiasmo; ma la popolazione di Epsom la fischiò sonoramente. E, sia detto per la verità, anche tra

fautori e faultrici del suffragio femminile, il fischio e l'urlo di protesta sono il più genuino commento contro le isteriche aberrazioni criminose che compromettono e rovinano la buona causa!...

Un bel successo ha avuto a Vienna la scienza italiana. Il prof. Giacomo Boni, il sostituto illustre dei celebri monumenti della grandezza antica in Roma, ha tenuto all'Università una conferenza sui recenti scavi nel Palatino. In mezzo al mondo altamente intellettuale della capitale austriaca la conferenza si è risolta in un successo per la grandezza latina e per la genialità faticosa del Boni e della sua scuola. Queste sono le manifestazioni desiderabili tra Austria e Italia, nella gara feconda del bello e del buono. I sentimenti e gli interessi comuni sono tanti, che non c'è proprio bisogno di perdersi in vecchie odiosità alimentatrici della storica diffidenza ed avversione. Corrono i telegrammi di cerimonia e di auguri della marina italiana all'austriaca nel momento in cui il pugnace ammiraglio Montecuccoli si ritira, per i raggiunti settanta anni di età, dal comando della marina austro-ungarica, nel quale succedegh l'ammiraglio Hans — e tanta cortesia fa piacere. Ma perché la polizia di Trieste, in base

a semplici pedanterie regolamentari, ha proibito il *raid* aeronautico che l'aviatore Widmer si preparava a fare da Trieste a Roma?... Un'occasione di più per dimostrare, in quest'ora, la buona intesa italo-austriaca, avrebbe forse guastato?...

Un intermezzo cinese. A Roma, a Montecitorio, ha veduti raccolti intorno a sé numerosi deputati simpatizzanti l'invitato cinese Hain-Jou-Kia, che va facendo il giro delle maggiori capitali europee per attirare simpatie al Parlamento cinese, che sta per aprirsi, e per perorare contro lo schiacciamento della Repubblica cinese, oppressa dal peso di minacce esterne (leggi Russe specialmente) che venissero ad addensarsi. Un comitato parlamentare cino-italiano è stato costituito anche a Roma. Cino-filo — mi raccomando — non deve voler dire «amico dei cani» in questo caso, ma amico della Cina e dei Cinesi!...

I quali, in questi giorni, hanno perduta la

VEP
ESPORTAZIONE

Fa sparire scritti d'inchiesta
Nei testi, tracce assolutamente
Vaghe L. 2,30, G. Roccaforte - ROMA

**CACAO
TALMONE**

I TURCHI NELLA GUERRA BALCANICA.

(Fotografie del nostro corrispondente M. Galli).



Cavalleria kurda sul ponte di Galata pronta ad imbarcarsi per Gallipoli.

imperatrice vedova, la mite e quasi ignorata Lung-Yu. Ella era, da cinque anni, vedova dell'Imperatore Tzai-Sien-Kuangsin, e per la morte della terribile zia e madre adottiva Yeu-Hsi, che fu la vera tiranna ultima della Cina, Lung-Yu si trovò elevata al grado di Reggente, ma si tenne sempre timidamente nell'ombra accanto all'imperatore fanciullo. Colta impreparata dall'ultima rivoluzione, fu essa a firmare l'anno scorso, di questi giorni, l'editto che proclamò l'abdicazione della dinastia Man-chiù e la fondazione della Repubblica. Hanno voluto dire che si sia suicidata, ingoiando delle foglie d'oro — ma non pare vero. È più ammissibile che, nella sua sensibilità esasperata di nevrosistica, sia morta di crepacuore — a soli 44 anni — dovendo ora sloggiare dall'avito palazzo imperiale.

E della tragica rivoluzione Messicana cosa dire?

Da oltre due anni nel Messico è padrona l'anarchia. È un succedersi di generali ambiziosi, avidi di potere, che si ammazzano a vicenda. Francesco Madero, il lealista, che dopo il trentennio di forte governo di Porfirio Diaz, voleva essere il rigeneratore del Messico — è caduto miseramente per la sua incapacità, e barbaramente per la crudeltà dei suoi nemici ed insidiatori. Il generale Huerta — che appare ora come il dittatore militare del Messico — si delinea coi contorni di una bieca figura. Convinta Madero e Suarez (il presidente ed il vice-presidente) e col sospetto che gli abbia mescolato del veleno nel vino, li fa proditoriamente arrestare, e la notte mentre vengono trasferiti alle carceri, sono assassinati dai soldati, ed Huerta è proclamato presidente provvisorio!... Un altro fratello di Madero era stato giustiziato il giorno prima: fautori di Madero sono stati fucilati a decine; se i giornali narrano il vero,

in una battaglia durata a Messico nove giorni, vi sono stati tremila uccisi dalla odiosa guerra civile e seimila feriti!... Che orrore!... E Felice Diaz entra trionfalmente nel palazzo di governo a Messico. A farvi che?... Huerta male lo sopporta, ed è già corsa la voce che esso Diaz sia stato ucciso. La Barra ha il portafoglio degli esteri, e si presenta candidato contro Huerta e contro Diaz!... Un generale, Figuevos, muove con torme di rurali armati, per sterminare i trionfatori d'oggi. Povero Messico!... Felice Diaz ha telegrafato al vecchio Porfirio, suo zio, l'ex-presidente fatto fuggire l'anno scorso da Madero: « Siete vendicato!... » Quale illusione! C'è un solo vendicato, nella storia del Messico. È Massimiliano d'Austria, il fucilato di Queretaro, alla cui vedova, Carlotta, vivente tuttora, sempre pazza dal dolore, sarebbe stato assai più giustamente diretto il telegramma salutando la vera vendetta — vendetta storica, vendetta di Dio!...

Interverranno gli Stati Uniti?... Ci vorrebbe un duecentocinquanta uomini, e non ne hanno disponibili che trentamila. Non è la presidenza di Taft, quella che possa fare una grande politica. Per ora gli Stati Uniti hanno fatto molto respingendo — con 213 voti contro 115 della Camera dei rappresentanti — la pretesa del Senato di rendere esecutiva la legge contro l'immigrazione nonostante il veto di Taft. Meno male!... I nord-americani si divertono!... Domenica fu posta la prima pietra di un gran monumento-museo, alto, centocinquante metri, che sarà eretto ad onore e gloria dei Pelli Rosse, la razza indigena ribelle alla civilizzazione, che gli americani hanno oramai finito di distruggere a schioppette e coll'alcol. È il monumento dell'Ironia! Ma sono profondamente sentimentalisti gli americani. I quasi duemila delinquenti carcerati nella prigione di San Quintino, a San Francisco, sono stati deliziati tre sere sono da una rappresentazione di Sarah Bernhardt — eternamente suggestiva — che recitò a quel pubblico veramente d'élite, nel

quale erano notabilità assassine e dinamitarde, un dramma di suo figlio: *La notte di Natale*.

Ed a Nova York sono cominciati i lavori per la costruzione di un grande ospedale, che sarà il più bello, il più vasto del mondo... per curare le bestie ferite e malate!... Sì, le bestie meritano indubbiamente ogni più pietosa assistenza, le bestie... che in tutto il mondo, a cominciare dall'America, sono assai migliori degli uomini!...

30 febbraio.

Spectator.

I Greci nella Guerra Balcanica.

Insieme con le fotografie sulla partecipazione della Grecia alla guerra balcanica, che ci vengono trasmesse dal nostro corrispondente speciale, riceviamo le seguenti notizie: La Grecia ha potuto disporre nella guerra attuale con la Turchia di 200.000 uomini circa ben armati, equipaggiati e muniti di tutti i servizi ausiliari.

L'esercito della Macedonia, guidato dal principe ereditario, ha compiuto una campagna rapida e brillante, arrivando in sei settimane a Salonico da Larissa. Nella prima parte della campagna il centro dell'armata ha combattuto a Ellasson, Sarandapor, Tripotamos, Yenidje; l'ala destra a Caterina, l'ala sinistra a Descati, Lazarades, Nalbenkei, Sorowitz, Baniza. Tutto senza contare le quattro battaglie nell'ultima marcia su Monastir.

La marcia dell'armata greca dopo la presa di Salonico è stata anche essa molto interessante sotto ogni punto di vista: fu infatti compiuta attraverso mille difficoltà naturali e strategiche.

I risultati della campagna sono i seguenti: 35.000 prigionieri compresi il generale in capo dell'armata di Salonico, oltre un centinaio di cannoni e 70.000 fucili presi al nemico. In Epiro ove le ostilità durano ancora, l'armata prese Preveza e Metsovon; ora assedia Iannina di cui si attende la presa fra poco.

D'altra parte la flotta greca ha proceduto all'occupazione di numerose isole del Mar Egeo. La flotta greca ha pure fatto il trasporto e assicurato la protezione d'un corpo d'armata bulgara da Salonico a Dedegatch.

La flotta greca ha infine fatto rientrare la flotta turca nel Dardanello. Qualcuno tra le più forti unità della flotta greca fu messa fuori combattimento.

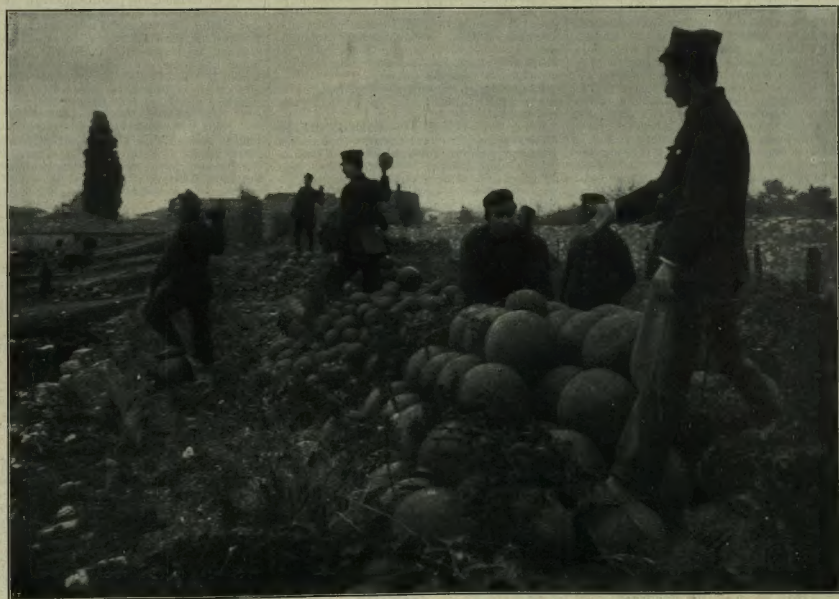
In questi combattimenti la corazzata greca *Ave-roff* costruita in Italia ha avuto gran parte ed ha dimostrato qualità veramente eccezionali.

TORTELLINI. Non più oltre
30 lire al mese
E. O. FERRARI BERTAGNI - Bologna

I GRECI NELLA GUERRA BALCANICA.
(Fotografie del nostro corrispondente speciale dal campo greco).



In Epiro. — Una batteria d'artiglieria sulla strada di Filippiade.



In Epiro. — Un accampamento greco intorno a Filippiade.

Confessioni e Ricordi-XXV

di FERDINANDO MARTINI

Firenze granducale.

VI.

Nel "Bel Mondo".

Il Presidente de Brosse, venuto a Firenze nel 1730 meravigliò del lusso sfrenato che i signori fiorentini sfoggiavano. Ogni sera, scriveva egli al De Blancy, conversazioni in questo o quel palazzo, vasto tanto che chi non ne è pratico vi si smarrisce come in un labirinto; ritorni di trecento e più dame coperte di diamanti, di cinquecento e più cavalieri in abiti costosissimi, tali che lo stesso Duca di Richelieu maestro di ogni eleganza e di ogni fastosità non oserebbe vestire de' similanti. E sale illuminate da candelie innumerevoli, e rinfreschi serviti di continuo e senza risparmio, e balli e canti e concerti de' più celebri violinisti d'Europa. Lampi in tutto basta: che la cronaca del "bel mondo" durante la dominazione degli ultimi Medici e de' Lorenesi non offre molti esempi non dirò di tali splendidezze, ma neppure di pompe meno magnificenti. Un altro francese Casimiro Fréchet autore del *Mémoires des cours d'Italie*, che per Firenze passò una trentina d'anni prima, meravigliò, all'opposto, della sordidezza de' signori «sia che dispregino i comodi della vita, sia che le imposte onde sono gravati li costringano ad ogni maniera di economia».

E dal 1750 in poi cavalieri e dame danzano, cantano, si rinfrescano sì, ma in casa di ricchi inglesi, russi, francesi, o da S. E. Corsini, quando l'ufficio suo di maggiordomo maggiore della Granduchessa gli fa obbligo di convidarli ad una festa da ballo, in contemplazione delle Loro Altezze i Granduchi di Saxe-Teschén e d'altri principetti viaggiatori per la Toscana, ma in casa propria non danno più un bicchier d'acqua a nessuno. Testimone la *Gazzetta toscana* piccolo foglio che Anton Francesco Pagni «stampatore e librato dalle scale di Badia» mandava fuori ogni settimana «con approvazione; approvazione concedutagli a patto si limitasse a pubblicare l'arrivo e la partenza de' forestieri, le nascite, gli sposali, le morti de' nobili, le nomine de' ciambellani e quelle delle Dame di Corte secondo le loro diverse categorie — della *Grande entrée* e del *Cammer-zu trit* — nel dar notizia de' passatemi e de' ritrovi, nel descrivere le feste pubbliche e le private. Diciamo tutto: forse per appagare un desiderio degli studiosi, anche fu conceduto la *Gazzetta* annunziare libri nuovi «di particolare merito e utilità»; e cominciò difatti con l'annunziare *La Fine saggienaria, romanzo bellissimo che può divertire senza essere di danno ai doveri dell'uomo saggio, il Creatore dell'universo*, poema eroico del dottor Mauro palatano, le *Rime toscane* del signor Paolo

Francesco Fioravanti pistoiese e il *Dialogo fra la Menica e Geppino parrucchiere*.

Or bene: d'ogni pranzo, d'ogni ballo, d'ogni accademia, la *Gazzetta* ragguaglia, talora minutamente; e son sempre e tutti francesi, inglesi, russi i nomi de' festaioli e degli anfitrioni: accademia del cav. Klugman, cena da Lord Tingley, *trattimento* dal marchese di Ligneville, ballo dal signor De Barbanzane plenipotenziario di S. M. Cristianissima, pranzo ieri, ballo oggi, domani opera in musica da Giorgio Nanni Clavering quinto Lord Cowper, alla Villa Palmieri, festa di porta San Gallo; e se «per omaggio al conte Alessio Orloff» il marchese Lorenzo Ginori «*rara avis*» s'induce ad offrire a lui e alla nobiltà fiorentina «un concerto istrumentale tramezzato da qualche aria assai bravamente cantata dalla signora Maddalena Morelli detta Corilla Olimpica» vi si induce forse per questo: tante feste e con tanto sgarbo dette gli Orloff, tante laute cene alla nobiltà fiorentina imbandi «la ufficialità moscovita per celebrare l'assunzione al trono di S. M. l'Imperatrice delle Russie» che parve non si potesse decorosamente non render loro — fosse pur modesto — un contraccambio.

Tutto ciò avvertono e notano i viaggiatori: e del vivere anzi che regolato taccagno dell'aristocrazia che prende e non dà, s'indugiano nel ricercare le ragioni; e chi ne dice una che un'altra: quale opina che le famiglie un tempo facoltose abbiano troppo speso nell'edificare ville e palazzi; quali le afferma rovinate dalle villeggiature e dal gioco; e s'indugiano, è vero, maledettamente; vizio così radicato e sfacciato che coglieva occasione persino dalle gioie più care della famiglia: per festeggiare le nozze di un marchese Niccolini, i parenti De Bardi, Rossi, Del Becuccio, Bartolini, invitano e la *Gazzetta* riferisce — a «conversazioni di gioco». Altri suppone il patriziato fatto cauto e impensierito dalla minacciata abolizione dei fidejcommessi e così di seguito. Ipotesi senza fondamento: le ricchezze c'erano e c'era la voglia non che di spenderle di ostarle, se Pietro Leopoldo con la circolare dell'agosto 1781 ammoniva quell'istessa nobiltà che smettesse il lusso soverchio degli abbigliamenti: «dall'eccesso o dalla moderazione del vestiario» egli giudicherebbe «della saviacezza o della debolezza del pensare».

Lady Morgan, sacciente al solito, dopo molto sottostreggiare, pesca una spiegazione nella psicologia.

Secondo lei il più vivo desiderio del fiorentino a qualsiasi ceto appartenga è *vivere senza suggestione*: tutto che sappia di parata, di sussiego, tutto che nel contegno costringa all'osservanza certi rigidi precetti, non gli va; e però nelle case inospitali del patriziato anti-socievole non ritrovi, non feste. Sia: resta bensì a sapere, e la illustre viaggiatrice

non spiega, come la suggestione insopportabile fra le mura domestiche divenisse tollerabile quando si trattava di ballare o cenare in casa degli altri...

Ma v'ha chi sopravviene e soggiunge: non state tanto a disquisire: non si possono dar feste in palazzi dove in vastissime sale arde unica difusione di caldo un calore che la padrona incappottata batte tutto il giorno i denti con lo scaldino fra le mani e il *caldissimo* sotto i piedi.

Il Conte del Nord che fu poi l'imperatore Paolo I, aveva già osservato nell'82, in Russia il freddo si vede e a Firenze si sente.

Tralasciamo di cercar le ragioni e teniamoci ai fatti. La Morgan viaggiò in Toscana nel 1820; e dal '20 al '46, gli anni che Firenze ebbe più tranquilli e godè più allegri, anfitrioni e festaioli de' quali si trovi ricordo in giornali, in carteggi, nelle relazioni di altri viaggiatori, sono, salvo pochissime eccezioni, (di alcune dirò fra poco) tuttavia forestieri. Primi i «plenipotenziari» dell'Inghilterra e dell'Austria alla Corte Granducale: Lord Burghersh conte di Westmoreland, il successore di lui Lord Holland, i Bombelles dei quali dicevano:

Pourquoi ces gens-là s'appellent-ils Bombelles? Le mari n'est pas bon, la femme n'est pas belle; poi il Duca di Talleyrand, e ancora una Orloff, e altri inglesi, russi, francesi, come i tempi di Pietro Leopoldo. Non c'è signore fiorentino il quale apra i propri salotti, scrive nel '46 il pittore Colbert, che figlio di un generale della «bonaparte armata», «colto con cordiale affabilità dal Principe di Montfort, ossia Girolamo Bonaparte, descrive affollate le sale del costui palazzo in via Larga sul canto di via degli Alfani: pranzi e radunanze nei quali l'ex di Veste divorso di sua moglie — quanti milioni, lasciava ora altrui spulzare che gli assegnamenti, di qui passavano il cognato re del Wurtemberg e la figliola Matilde.

Tanto prodigo il Principe di Montfort quanto spilorcio il fratello conte di Salsburgo, l'ex re di Olanda, che abitò anch'egli lungamente a Firenze e vi stampò co' tipi del Piatti due volumi di tragedie, melodrammi, versi francesi e italiani. Gretto, gelido, presuntuoso, rittoso, noioso, l'unico de' fratelli di Napoleone che non ispiri qualche simpatia, chi studia la vita e l'indole sua perdona alla moglie Otronsia gli incauti trascorsi. Marito fortunato e poeta sgarbaticcio *l'indole del core* («*E il mondo tutto mi renderò alieno*») non si peritò di far l'elogio del matrimonio in un poema di quattro canti e si atteggiò a dongiovanni fortunatissimo. I suoi volumi abbondano di *poesie fuggitive* a Sofia, a Enrichetta, a Lisa, a Cathi, a Vittoria: fuggitive come le amanti, le quali, si rileva dalle canzonette medesime, lo adoravano da Wiesbaden qu'egli era all'Aja e da Parigi quando era a Roma.

(O tu costante fin dell'ardor pio nell'amor anche assente è la mia gloria); e veramente per volergli bene bisognava stare lontani.

Vanitoso, ambiva un seggio in Elicon perche oramai regni non gli era più lecito ambire; condannava anzi i disegni di rivendicazione che sin d'allora mulinava l'irrequieto secondogenito Luigi Napoleone; e un po' per avviziarlo un po' forse per timore che il danaro somministrato a quel sognatore d'imperi andasse a sovvenire macchinazioni e congiure, pare lo tenesse a stecchetto. Alcuni anni dopo la assunzione all'impero si raccontava da chi lo praticò durante il suo soggiorno a Firenze che Luigi Napoleone parteggiava intraffatta col fratello per prender parte all'insurrezione delle Romagne, lasciò alquanto debiti, pagati sì, ma molto più tardi. Uno, questo è certo, non fu pagato mai: in tanto che «la colonna splende come un faro» certe guntate che avevano negozio in via de' Calzaioli mostravano — e vi and'chio — un biglietto col quale il futuro Napoleone terzo ordinava «cravatte e al-biglietto appiccato con uno spillo il conto non mai saldato, se non ora dal valore di quei documenti. Facile dimenticanza per essere il debito di poche lire: ch'egli aveva, del resto, memoria tenacissima, di cui posso io stesso offrire una prova.



Soltanto la scritta
"OSRAM"

vi garantisce di avere la autentica lampada Osram infrangibile la cui qualità gode fama mondiale.

Acquistando lampadine si deve sempre tener presente che le vere lampade Osram portano la sigla "OSRAM" sul globo di vetro. — La luce delle lampade Osram è sempre di eguale intensità, tranquilla, brillante e risparmia il 75% di energia. Si possono acquistare ovunque.

Rappresentante Generale per l'Italia: Ing. A. C. PIVA
Milano, Via Moscova 40 Napoli, Via S. Lucia 29

Luigi Napoleone fu a Firenze, una seconda volta (v'era già stato il '27 col suo precettore Filippo Le Bas figlio del regista) dall'autunno del 1830 al febbraio 1831. Per deludere la polizia vigilante e nascondere le macchinazioni che il padre temeva, i colloqui con Ciro Bonapartisti e Guglielmo Libri, il carteggio col Bonapartisti di Francia, si dava del tempo, ne aveva in apparenza vita di spensierato non ad altro dedito che agli esercizi del corpo e ai divertimenti: dei quali frequente il giocare alla palla con giovani amici, e tra i russi un mio padre, nel giardino Torrigiani prossimo alla Porta Romana. Un giorno, sul finire d'una partita gareggiata così che la vittoria dipendeva da un ultimo colpo di tamburello, stavano contro altri — e ansiosi tutti — Bonapartisti e mio padre. Questi fece con singolare destrezza il colpo e la vittoria fu sua e del compagno, il quale, stringendogli la mano e sorridendo: — Bravo Martini! disse — bella palla! Quando sarò imperatore dei francesi vi manderò la commenda della legione d'onore.

Più che venti anni dopo, nel 1853, mio padre aveva condotti i negoziati per un trattato di commercio fra la Toscana e la Francia e la commenda venne e fin qui nulla di stupefacente; ma insieme con una lettera del signor Drouin de Luys, una lettera autografa dell'Imperatore, la quale, non se ne donata o malauguratamente, scrisse, ma di cui ben ricordo il contenuto: «Le ultime frasi, che io ho messo a poco così: — Mio caro signor Martini. Il mio ministro degli Affari Esteri vi rimette le insegne della Legione d'Onore. Mi compiaccio che invece di ricompensarvi di un bel colpo di palla, esse vi attestino la mia soddisfazione per il servizio da voi reso ai nostri due paesi.

Torniamo ai salotti. Il *Ballo* dei Giusti scritto nel '37 e emendato nel '42 a una pagina di cronaca: gli ospiti di Chilossa (notiamo: data al solito la festa da una forestiera russa o polacca) il *quondam frate*, il *figlio nobile*, *Vierlo e Rimini*, il *marito della cravatta* furono, il poeta asseriva, figure create dalla sua fantasia; crediamogli, ma la fantasia li creò così rassomiglianti a persone vive, che la gente, conosciuta la satira, non indugio ad apporre a ciascuna di quelle figure un nome iscritto nei registri battesimali. Comunque, è dato che la gente s'ingannasse in tali attribuzioni, la cronaca nulla perde della sua verità; e se il Giusti andò nell'ipotele affermando che a un vandalo qualsiasi bastava un *rosbife* per compiacere l'anima, è per altro certissimo che a conti aerei e a dame ambigue il bel mondo fiorentino fece stoltamente «platea». E accadde così che un visconte di Saint-Julien (questi se ben ricordo i falsi cognome e titolo dell'avventuriero) largo spenditore e donatore accarezzato, col quale marchesi e duchesse in intima dimestichezza e di cui duchesse e marchesi si contesero l'affetto, fosse trovato una domenica sera a rubare le trine e gli scialli turchi lasciati dalla signora nell'anticamera della villa Fenzì a Saint-Andrea.

Villa aperta d'autunno ogni domenica a largo stuolo, così come d'inverno il palazzo di via San Gallo, ove tra i molti convenivano i clienti raccomandati al banchiere dai corrispondenti d'ogni parte d'Europa e non per persona di qualche fama o conta a Firenze non vi capitasse: oggi Piero Maroncelli uscito dallo Spielberg, ieri il maresciallo Marmont, fuggente la Francia che lo gridava traditore due volte, di Napoleone e di Carlo decimo: accusa così universalmente creduta, che a Firenze i minacciosi mormorii del pubblico lo costrinsero ad uscire dal teatro.

Opitalità quella dei Fenzì garbatamente

cordiale, durata finché la fortuna del banco durò. Ricordo di aver fatto in casa Fenzì in occasione d'abbigliamento, la conoscenza della signora Emilia Peruzzi. Fu nel '58; balavano: io che m'ero messo il *frac* per la prima o seconda volta, che sapevo di ballare massimo e non volevo farlo sapere, mi davo l'aria dell'uomo precocemente grave, il quale compatisce alle altrui debolezze ma sdegnava di parteciparvi; e stava sogghignando a vedere. La signora Emilia Peruzzi di cui quanti conoscono, primo Edmondo De Amicis, che ne scrisse da par suo, ammirarono l'ingegno, la cultura, il patriottismo, l'operosità infaticabile, era nelle vesti piuttosto trascurate che eleganti. Aveva quella sera un abito di stoffa grigia guernita nella parte inferiore con fiocchi di seta color di rosa. Prese a ballare un *valzer* anche lei, e nel ballare seminò i fiocchi che, o semplicemente appuntati o mal cuciti, le caddero tutti uno dopo l'altro. Io, acconciamente, seguendola, e cansando le altre con molto indistinta ginnastica li raccattai, e quando cessato il *valzer* la signora si sedè, me le presentai col *giubba* fatto custodire dei raccolti ornamenti. L'elo fastidioso di ragazzo inesperto; avrei dovuto lasciare che i fiocchi si calpestarono e non occuparme. M'avvidi subito che la signora non punto gradiva quei destocati della frettolosa negligenza di lei o della sorta; tanto più che i fiocchi s'avvicinarono in grembo e che il per lo non sapeva dove mettere le erano un impaccio e nullo. Le labbra dissero, secco, un «grazie»; lo sguardo il monito di essere, potendo, meno sciocco in avvenire. E tanto fu significativo che la conoscenza incominciata a quel modo mi mancò poi — e me ne dolgo — il coraggio di coltivarla. Un falso amor proprio, il rammarico d'essere stato una volta così goffamente importuno alla signora, sempre mi tratterranno dall'avvicinarle.

*
Altra eccezione i Poniatowski, che discendenti dei re di Polonia, vollero cittadinanza toscana. Tre fratelli, ma Firenze non ne conobbe che due; il terzo — Michele — deforme, fattasi della deformità una infermità, si pose un bel giorno a letto e a letto rimase una trentina d'anni e fino alla morte.

Carlo e Giuseppe nacquero con singolari attitudini alla musica, all'arte del canto particolarmente: attitudini che lo studio e l'esercizio mutarono in mirabile abilità. Sposatosi Carlo, e con una contessa Montebello, cantante eccellente, i tre non sdegnarono di montare sui teatri di Livorno, di Lucca, di Firenze ed aiutarvi con gli incassi, pingui per gli artisti del pubblico e la maestria degli impresari, e quello istituto di beneficenza. E a Firenze si serbò lungamente memoria di una *Lucresia Borgia* rappresentata al teatro del Cocomero, spettacolo memorando anche per questo: che fra un atto e l'altro si servirono a spese dei cantanti i rinfranchi agli spettatori e una cena da ultimo.

Prevedo l'osservazione: pubblico che *gratis* si rinfresca e cena è facile alle indulgenze. Sicuro, ma di questo io lo chiamai maestria degli artisti che fu giudice il Donetti: e non aasserì che la sua *Lucresia* non ebbe mai esecuzione come quella perfetta, e nessun tenore cantò meglio di Giuseppe Poniatowski la melina di *Genaro*, nessuno con altrettanto felicità d'espressione.

Giuseppe anche compose: e una sua *Almédra* — libretto tratto dal romanzo dell'Hugo *Notre-Dame de Paris* — fu rappresentata, cantandovi egli stesso e il fratello, nel salone de Cinquecento, il San Giovanni del 1846.

Dopo il '48 le voci dei cantori non furono

più quelle, non furono più molte altre cose oggi a dire superflue. Giuseppe mandò ministro di Toscana a Parigi, restò lì e fu in seguito senatore dell'impero: Firenze vide ancora la Principessa Elisa attornata dalla affettuosa compagnia di amici numerosissimi: seppa sovravvuta coi resti dell'antica opulenza ogni utile istituzione paesana: ma i balli di casa Poniatowski, splendidi esempi di non-tuosità signorile e di buon gusto, bisognò si contentasse di ricordarli.

Si tornerà a Firenze i balli, cene, pranzi, feste d'ogni maniera: dente nella magnifica villa di San Donato Anatolio Demidoff, quali poteva darli chi pagava il proprio cuoco — *Monsieur François* — dodici mila lire all'anno: sfarzo, gaiezza non; non c'era più il brio d'una villa; il Demidoff e la marchesa Esterhazy Boccella, che fungeva da padrona di casa, accoglievano, e lietamente, gli ufficiali austriaci: e dove questi fossero, moltissimi dei giovani non andavano, peggio quando vi andavano.

I reggimenti del Kolowrat e del Kinski entrarono a Firenze nel maggio del '49; prima che l'anno finisse, otto dodici avvennero fra ufficiali del esercito di occupazione e giovani patrizi reduci dalla guerra di Lombardia. In que' tristi giorni, sia detto a onor suo, il grosso della «signoria» di quant'erano chie in toscana famiglie d'illustri e casati, ch'erano per antiche benemerenze e per onore, non si piegò a servili arrendevolezza, ma seppe con fermo decoro palesare agli Austriaci i propri sentimenti e i propri risentimenti al Granduca. Quante che «furono croceggiate», qualche «vecchio servitore di Sua Altezza» qualche femminecchia sgarrò: una marchesa tra le altre che paventata durante il governo del Guerrazzi il terrore, la ghigliottina, i massacrì del '92 e '93, chiese al Radetzky — Borras del novissimo terrore — una penna della sua *felucca* e custodì e vantò la preziosa reliquia. Il nome di *Marchesa della Penna* affibbiato dal popolino aggiunse ai suoi ridicoli che non erano pochi; famosa per la mania di parlare francese anche quando non occorre, e sempre spropositando. Maldestra, pestava a Pitti il granduca e volgendosi: *Mille écus, attese*; e l'altro: *C'est trop cher Marguite*; lasciava un'amica un'ora di visita e si scriveva: *Venus en personne*; il che faceva osservare che tra Venere e Lei c'era anche questo divario: la Dea usci dalle acque e la Marchesa non c'era entrata mai.

Perché quell'aver praticato per più d'un secolo in case di forestieri farebbe credere che i signori fiorentini parlassero tutti e bene il francese. Neanche per idea. Pietro Leopoldo scriveva nel 1781 al fratello imperatore prossimo a venire in Toscana: «Qui la gente non brilla e se deve parlar francese con voi, io mi troverò in grande imbarazzo. Tutti intendono fra bene e male quella lingua, ma niuna delle due la parla e gli uomini in genere ne nulla ne sanno». Settant'anni dopo s'era su per giù allo stesso punto; questa la sola differenza: che se pochi parlavano il francese correttamente e bene, tutti pretendevano di saperlo e parlarlo. A enumerare gli scerpelloni de' quali è rimasto ricordo, ci vorrebbe un volume. Il rampollo di un'antica stirpe, figlio di tale che aveva carica in Corte, fu invitato a pranzo dal ministro di Francia, conte de Montigny, un giorno nel quale le vie della città erano frangose per pioggia caduta di fresco. Cercata inutilmente una carrozza dov'è fare di fretta la strada e nel tragitto s'impallichere i calzoni. Se ne scuotò così: *Je demande pardon: je n'ai pas trouvé de bois (legno) il y avait la moto, je me suis schizetè tous les pantalons.*

Ferdinando Martini.

FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF

ARTHUR KRUPP

FILIALE DI MILANO

STABILIMENTO • DEPOSITO: PIAZZA S. MARCO, 5 • NEGOZIO: PIAZZA DEL DUOMO, 25

FORNITURE E SERVIZI DA TAVOLA DI

ALPACCA ARGENTATO E ALPACCA

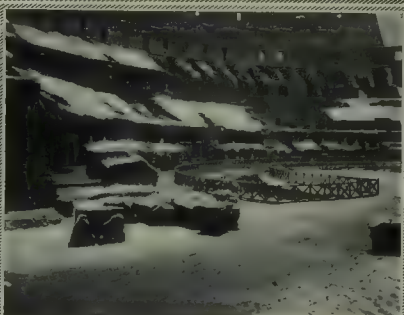
UTENSILI DA CUCINA IN NICKEL PURO

RIPARAZIONI E RIARGENTATURE

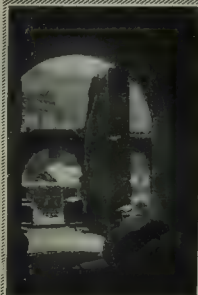
VISIONI DI ROMA SOTTO LA NEVE.



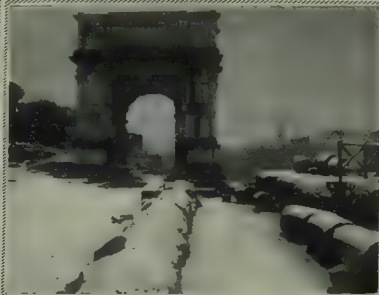
Il Colosseo.



Interno del Colosseo.



Tra i ruderi.



L'Arco di Tito.



Arco di Costantino.



Il Foro Romano.

(Fot. Molinari).

Le giornate dal 13 al 20 febbraio sono state le più veramente invernali della stagione 1912-13; una tempesta di neve ha battuto la Sicilia, l'Italia Meridionale e Centrale, cuoprendo anche

Roma del bianco lenzuolo. Il termometro il 18 segnò 11 gradi sotto zero in Valtrompia, 22 sotto zero nel Cadore; e Firenze ebbe comune con Roma la nevicata insolita e memorabile.

IL CONVEGNO GOLIARDICO A NAPOLI

in onore degli studenti reduci dalla campagna di Libia.



Il corteo in piazza del Municipio.



Un gruppo di reduci premiati.



I PROGRESSI DELLA PENETRAZIONE ITAL



Il 4 febbraio veniva occupata dal residente Negri e dalle sue truppe Casr Beni-Ulid, capoluogo del territorio degli Orfella. L'occupazione di questa regione, posta tra la Tripolitania e il lontano Fezzan, rappresenta la possibilità di spingerci tra breve sino a Socna. La casa di Orfella è una regione grande quasi quanto la Sardegna; confinante a nord coi territori di Siten e di Tarhuna.

ANA NELL'INTERNO DELLA TRIPOLITANIA.



...ati con quelli di Misrata, Taurgia e Sirte, a ovest con quello del Garian. Oltre all'agricoltura un'altra notevole fonte di ricchezza della regione Orfella è l'allevamento dei cavalli, dei camelli e dei montoni. Questo ingrandimento fotografico da una fotografia favorita da un cortese ufficiale, mostra un accampamento delle truppe tra palme e marabutti, sulla via dell'interno.

Teresa Visconti-Sanseverino. - L'Olimpo milanese antico e nuovo.

Nel castello visconteo di Somma Lombardo, non lontano dal Ticino, che nel tempo della dominazione austriaca i nostri giovaniotti passavano nascosti fra le reti dei pescatori, per correre alle armi in Piemonte, la marchesa Teresa Visconti di San Vito nata Vimercati-Sanseverino era la dea.

In quel castello, dove ella ora dorme il sonno ultimo suo, forse ancora col pensiero dei miseri, dei naufragi della vita, la marchesa Teresa aveva la sua degna cornice. La voce sua risuonava come una musica fra quelle pareti austere, che il marito, marchese Carlo, a lei premorto da pochi mesi, aveva decorato di memorie storiche di cui nutiva la passione. Ell'era la castellana vigile, forte, gentile, benigna. Le sventure passavano come bufera per la sua casa; ed ella rimaneva imperturbabile, serena; rimaneva giagliarda di fede, consolando i suoi cari. Poiché c'era la consolatrice-nata: la consolatrice costante dei grandi e degli umili, degli illustri e degli oscuri. La carità era una delle sue forze, come la benevolenza. Compiva il bene, non a mezzo, come i più; ma intero come i pochi. La clemenza per ogni fallo altrui e il perdono per l'ingratitudine che, come l'ombra, segue il beneficio, erano pure suoi splendori; splendori più durevoli della bellezza che un dì la pose fra le dive ammirate dell'Olimpo lombardo. La cecità che afflisse gli ultimi anni di sua madre, la seducente e intellettuale principessa Fanny Porcia, già ammirata anche dal Balzac, spese a poco a poco anche le sue pupille vivaci; e la marchesa Teresa sostenne questa nuova sventura con pazienza, turbata solo dal cruccio segreto che non poteva allora, come già per tanti e tanti anni, confortare le ammalate dell'ospedale Maggiore di Milano; per le cui squallide corsie ella passava attesa e benedetta come una fata. Là, infiniti oscuri dolori del popolo, ch'ella amava, le si svolsero dinanzi: infinite confessioni di miserie furono deposte nel suo cuore, pronto alla pietà e al soccorso.

Di sera, la marchesa Teresa entrava col suo incenso di regina in un salotto, abbigliata con eleganza semplice e suprema, e non si sarebbe detto che, poche ore prima, ella aveva salvato una povera ragazza travolta in una tragedia di passione e di errore. La sua conversazione... Non è comune sentire una dama parlare un italiano così elegante, e con tanta grazia: non è comune tanta cultura letteraria.

Noi solo ella parlava la lingua del suo Manzoni, del suo Byron, del suo Schiller, del suo Vittor Hugo; conosceva le diverse letterature senza darsene l'aria mai, ed esprimeva giudizi brevi, giusti. Era una romantica misurata e amabile. Letterati, che avevano avute vicende passionali, come il Guerin, e come un commediografo meridionale autore d'un capolavoro; qualche attrice di grande talento (la Tessero); qualche scrittore solitario e povero, trovarono in lei non solo sorella, ma anche lo spirito illuminato, che discuteva idee e forse le accendeva.

Quando Milano resisteva ai terrori dell'oppressione austriaca, inasprita per le implacabili congiure e per sanguinosi moti mazziniani del 6 febbraio 1853, le dame lombarde si mostrarono degne di quei momenti della storia, e aiutarono i nostri. Con quel sorriso, con quella facile grazia che non abbandonò mai le dame di razza, esse aiutarono i cooperatori. La marchesa Teresa, nata a Milano nel 1838, era troppo giovane allora per unirsi alle più intrepide: ma ne assorbì l'energia. Ai terrori succedettero d'improvviso le benevolenze austriache, impersonate nel cavaliere arciduca Massimiliano, mandato qui da Vienna come un affabile angelo di pace; benevolenze insidiose, più pericolose dei terrori. E la mar-

chese Teresa, allora appena sposa, fu di quelle signore che agl'inviti e alle feste dell'arciduca opposero garbatamente i recisi rifiuti.

Liberata Milano, gioiosa, fremente d'entusiasmo, aperti i salotti agli eleganti e briosi ufficiali francesi, che portavano con amabile disinvoltura i segni delle violente battaglie e le medaglie del valore; aperte le nostre sale a feste elegantissime, e il teatro alla Scala a tutto un mondo. E' uoi corti, di uniformi scintillanti, di uomini politici insigni, di bellezze femminili meravigliose, di eleganze squisite; rinnovata tutta la vita; rialzate le speranze, e lanciata ormai l'Italia a un avvenire che non poteva fallire mai più, anche la socievolezza mondana si vesti di nuovo brio e di nuovo fulgore. L'Olimpo milanese splendeva.

Le feste del carnevale di Milano, nel 1860,



† LA MARCHESA TERESA VISCONTI-SANSEVERINO nata a Milano nel 1838 e qui morta il 17 febbraio.

si succedevano alle feste, e brillantissime: i veglioni della Scala, un delirio. Le vie erano affollate di forestieri e dappertutto musiche e inni. Re e Vittorio II da Torino trasportò allora a Milano tutta la sua Corte; e ricevette, in un ballo memorando nella Sala delle Cariatidi, nel palazzo reale, tutta l'alta società di Milano. La marchesa Luigia Visconti d'Aragona, il cui spirito divertiva Cavour ai pranzi della principessa Cristina Belgiojoso (la grande patriota), ebbe l'onore di presentare con un'altra dama, le signore dell'aristocrazia milanese a Sua Maestà che, a piedi del trono, accoglieva le presentazioni. Il gran Re e il conte di Cavour intervennero ai sontuosi balli della duchessa Visconti e del sindaco Antonio Beretta, colui che lanciò Milano al vasto avvenire, e che morì in miseria.

Ma il ballo dato dal Re fu il più ricordato; una scena fantastica. Nel palazzo Trivulzio, e nel celebre salotto della contessa Clara Maffei, il fiore degli ufficiali francesi, fra cui il generale de la Peyrouse, ottenevano onori che in patria avevano forse sperato invano. I Borromei, i Litta, i Trotti, i Somaglia, i Resta... andavano a gara nell'onorarli. La marchesa Marianna Trivulzio, che nasceva Rinuccini di Firenze, e aveva sposato il marchese Giorgio Trivulzio, un raffinato eroico,

che nella lotta delle Cinque Giornate, rimase ferito, e ne soffrì a lungo fino a soccomberne, riceveva nel sontuoso platerocco del palazzo Trivulzio. Al fascino della bellezza che non le era stata concessa, ella suppliva con la cultura: Alessandro Manzoni la interrogava spesso in finzione di lingua. Ammirabile per bellarà era la bionda giovane contessa Aemigna-Bassi; e quante altre ammirate, corteggiate, i nomi della Archinto-Gargantini e Dal Verme-Gargantini, Mina Bassi-Cusani, Anna Prineti-Engestrin, principessa Cristina Castibarro-Gioyosa, contessa Maria Greppi Padell, Paola Righetti-Bosselli, Laboranti-Fontana, Perelli-Paradisi, contessa Guglielmina Durini, figlia di Pompeo Litta, famoso genealogista e guerriero di Napoleone I, alta, mastosa, Fanny Spini-Allevi... volavano sulle labbra di tutti.

Un ballo mascherato in casa Trotti, un altro nelle sale del governatore Pasolini, una recitazione in casa Visconti d'Aragona alla quale intervenne il principe Umberto, rimasero famosi. I costumi delle dame erano stati approntati per quei balli dai primari pittori. Dama assai spiritosa era donna Mariquita d'Adda, figlia del principe Pio Eraldo, spagnuola di nascita, italiana di sentimenti, dalla testa incoronata di bei capelli bruni. Chi si salvava dai suoi strali?... D'ingegno più pacato, e non canzonatrice, era Laura Seccabarozzi, nipote dell'eroico patriota della Giovine Italia d'Adda Salvatorelli, poi cognata d'Emilio Visconti-Venosta, avendo sposato in seconde nozze Giovanni Visconti-Venosta, uno dei più briosi gentiluomini che formava la delizia dei crocchi col suo spirito originale e fine. La bella Matilde Juva rapiva col canto. La duchessa Eugenia Litta nata contessa Attendolo-Bolognini (ora non lievemente ammalata) era sposa da poco tempo; e fin d'allora diffondeva i suoi incanti. Una sua fotografia di quel tempo la rappresenta graziosamente curva nell'atto di contemplare un fiore che tiene fra le dita. Ammirata, per le forme, anche la sorella di lei, contessa Morando. Il più bel trionfo muliebile la marchesa Teresa Visconti lo ebbe al ballo del governatore di Milano, conte Pasolini, dato nel carnevale del 1862: la marchesa comparve in un costume simbologante la Notte: una visione romantica. I veli azzurri artisticamente drappaggiati facevano spiccare ancor più (ricordando i contemporanei di fresca memoria) il candor niveo delle spalle perfette, cautate da Emilio Praga. Sulle chiome d'ebano, le brulavano una mezzaluna d'argento e una stella di brillanti. Ma quell'Olimpo era diverso dall'Olimpo femminile d'oggi.

Bisogna considerare che lo sport è nemico della femminilità squisita. Al salotto sono successi i clubs, le caccie e il campo delle corse. Le presenze degli uomini, che oggi si sfoggiano oggi nelle nostre dame in società, come nelle nostre attrici sulle scene. Peraltro, mancando le grandiose vicende politiche, che eccitavano sempre la donna, i costumi oggi sono più riservati. E sono più galante. Oggi l'amante d'oggi, che intervenendo a ballo, o a uno spettacolo, porta all'occhiello dell'abito nero un fiore del colore stesso della toilette, portata quella sera dalla sua dama? I colori della dama... Piena cavalleria, adunque. Tale riguardo cavalleresco si usava un dì.

Ma la grande signorilità dei ricevimenti milanesi d'un giorno si mantiene intatta anche oggi. Quelli del conte e della contessa Giuseppe Visconti di Modrone e della duchessa Josephine Melzi d'Eril, non sono dimenticabili. In casa Visconti-Modrone, la giovinezza e il brio, le argute rieviste dell'anno, le graziose trovate artistiche nelle quadriglie, la fervida adozione di qualche nuovo ballo straniero informi, ai ricevimenti al palazzo particolare fra le tante bellezze autentiche ed eleganze. In casa Melzi d'Eril, dove perdurano vivi ancora i ricordi del Duca di Lodi stimato

MOVIMENTO LETTERARIO

da Napoleone (ch'era sì pronto ai disprezzi) spira un'aura quasi imperiale; nel cerimoniale delle feste, inalterata è la tradizione antica a grande stile: ma la modernità è sì ben gustata, e la cortesia squisita di donna Giulia e della Duchessa, che brillò ella pure nello storico periodo della società milanese, e serba tanta vita e fresca nobiltà di mente, illustrano i ricevimenti.

La marchesa Teresa Visconti-Sanseverino arrivò a tempo per vedere il mutamento della società elegante; arrivò a tempo per vedere gli atteggiamenti mascolini odierni della donna, ch'ella disapprovava con la sola età di cui fosse capace. Se avesse letto poi i manifesti d'una parigina «futurista» nipote del delfino Lamartine, diffusi in questi giorni; manifesti che affermano necessarie le crudeltà più oscure nella donna e la «lussuria» più srenata in tutti quanti!...

In un congresso dei diritti della donna, a Milano, una oratrice aveva più di tutte spiegata una veeemenza da sufraggetta; e poiché, per attenuare lo sdegno della marchesa Teresa, le dicevo che quella povertà non poteva competere poi in formosità con le Veneri di Tiziano, esclamo:

— Ah, è brutta?... Ididio l'ha punita!

In anticipazione?...

Ella sorride. Sorride d'un bel sorriso fine, come quello di certe antiche miniature delle quali s'era formata, con la passione che metteva in tutte le cose belle, una collezione ricchissima.

RAFFAELLO BARBERA.

Le sorelle Aganor.

Quando l'abate-papa vicentino Giacomo Zanella, maestro di belle lettere alla contessa Vittoria Aganor, consacrava alle tre sorelle Aganor una lirica elegante, non immaginava certo che la tragedia doveva spiegare, più e meno, le sue ali nere sulle quattro giovinette ammirate. Gli Aganor, venuti dall'Armenia a Venezia, sulla fine del Settecento, si stabilirono nella Regina dell'Adriatico, che con l'Oriente manteneva ancora buoni rapporti: onde allora vive di verde vita la dotta famiglia dell'Armeni nella poetica isola, cara a lord Byron e a tutti gli spiriti amici dei pensosi silenzi.

Il padre delle sorelle Aganor era un uomo dalla bellissima testa artistica: alla sua morte, avvenuta dopo turbamenti mentali, Vittoria Aganor, la poetessa appassionata, scrisse versi dettati dal suo gran cuore. Ad una delle sorelle Aganor, Angelica, il poeta della *Conchiglia fossile* diceva:

Sulla tua spalla, Angelica, si posa

Nivea colomba, che porta una rosa:

Porta una rosa di profumo eterno.

Colta in giardin che non conosce invero.

O che tu guavi pur, che arrida,

O che piglia al combalo l'assida.

Del dolce lume dell'anima ancora

Ai tuoi piedi e pensier veste l'aureo.

Ebbene, questa diamante ideale, che sulle spalle portava una nivea colomba con una rosa nel becco s'innamorò (dicono) d'un rozzo contadino. La famiglia e i suoi amici rimasero addolorati; ma i cuori delle madri non sono indulgenti sempre?...

Angelica interveniva alle numerose conversazioni nel bel palazzo che, a Venezia, sorge dal Canal dei Greci a San Lorenzo, e dove la madre Aganor soggiornava fra le dovizie.

La contessa Angelica Aganor vedova Guarnieri morì a Cava dei Tirreni (Salerno), lasciando per eredità tutto la sua fortuna, circa due milioni, alla figliuola d'un umilissimo falegname veneziano, la quattordicenne Maria Oliva Zaccagnini, che fu adottata di recente. L'estate volle che, nella tomba di famiglia a Bassigliohe, nella provincia di Treviso, dove gli Aganor avevano possedimenti; ora ella dorme accanto alla salma della sorella prima morta il 16 dicembre scorso, poetessa di merito inferiore a quella di Vittoria Aganor, ma di sentimenti eletti, come si vede dalla sua lirica (le sue poesie non furono mai raccolte) *Ad una lampada*.

L'altra sorella Aganor, curata dal celebre alienista Andrea Verga, fu uno dei dolci acerbi della madre.

La fine crudele di Vittoria, che prima di sposare il deputato Guido Pompili di Venezia soffrì un'infelice passione d'amore per un altro, passò che ella cantò in versi straziati come Gaspara Stampa, è nota a tutti. Ricamava e coltivava i fiori: in seguito a un'operazione chirurgica, il marito deputato Pompili, vinto dalla disperazione, si uccise.

L'altra sorella contessa Virginia Aganor si sposò nel 1892 al duca Francesco Merelli, giudice nel tribunale di Napoli (famiglia originaria di Genova) che in via Monte di Dio teneva fiorito salotto artistico e letterario. La contessa Virginia Aganor era valente pianista, ricamava e coltivava i fiori: onde il poeta Zanella le scriveva con verità:

A te, Virginia, sovra l'ali d'oro,

U'pal dicea inchiostro e non d'oro.

Una famiglia singolare quella delle Aganor; singolare per meriti intellettuali, per agi, per disaccordi, e sventure.

Giuseppe Marcotti.

LA GIACOBINA.

Mentre taluni si dilettano di sonare a morto per la letteratura italiana, questi si ostina a contrarsi più viva che mai. Non solo è sorta in questo primo decennio del secolo XX una schiera di giovani scrittori che si afferma con nobiltà d'intenti e vigore di opere; ma ogni tanto tornano nell'agone con bell'impeto giovanile gli scrittori che si erano tratti un po' in disparte, quasi per far posto ai sopravvenuti. Pochi anni or sono era Enrico Castelnuovo, che dopo aver preso congedo con un delizioso libro di novelle, tornava in campo con un forte romanzo: *Il Moncalvo*. Ora è la volta di Gius. Marcotti, autore valente e colorito di romanzi ch'ebbero voga qualche decennio fa — che dopo diversi anni di raccoglimento dedicati ai prediletti suoi ricordi, torna agli antichi amori con un grande romanzo a fondo storico, a molti personaggi, folto d'avventure, di passioni, d'intrighi, con vivo e complesso intreccio d'episodi, un vero *romanzo romantico*, quale da gran tempo non se ne scriveva più, non solo in Italia, ma neppure in Francia. Il romanzo s'intitola *La Giacobina* (ed. Treves, 1.3), ed è una rievocazione storica di tempi e d'ambiente — l'Italia tra il 1815 e il 1821 — meravigliosa.

Ora che all'Italia viene riconosciuta da tutto il mondo la dignità di grande nazione, è molto curioso e piacevole rammentare qual'era quando gli stranieri era considerata soltanto come nazione di carnevale. E in questo romanzo ne abbiamo la visione adeguata: i relitti della dominazione napoleonica, ciò che la Santa Alleanza aveva riuscito dell'antico regime, ciò che fermentava come lievito al risorgimento nazionale vi è rievocato e messo in azione, concentrando la visuale specialmente su gli Stati Pontifici e sul Napoletano, dove le condizioni morali della vita italiana erano le più tristi; sulla Toscana dove erano le meno tormentose, onde ne risulta la nota giusta della realtà complessiva.

Cardinali e prelati, preti e frati, canonici e cappellani, ufficiali e soldati, nobili e plebei, pirati e briganti, cospiratori e gaudenti, frammassoni e carbonari, dame galanti e cortigiane da strapazzo, femmine volgari e modiste raffinate, delittanti e funzionari di polizia, giocatori e bevitori, marchese e travestiti, è tutto un brulicare di figure vive in continuo movimento, in alcun rilievo di tipi, che a volta a volta balzano in luce e si ritraggono nell'ombra con effetto di rievocazione potente.

Protagonista è una giovane donna che da cretina fiorentina diventa modista alla parigina, da vita irregolare si eleva a moglie fedele. Sospetta come Giacobina, i sentimenti italiani e contrari al carbonaro napoletano, deve adoperare tutta la presenza di spirito e la fermezza d'animo per la renezione del marito e per la propria; reagisce con l'energia e coll'accorgimento per difendere la sua dignità, superare gli ostacoli e affrontare i pericoli, sfuggire alle tentazioni e sventare gli attentati, sopporta perfino il sommo strazio del cuore materno intraprendere con ardimento e adattarsi con disinvoltura, adoperando le virtù ambili, l'avvenenza e la maestria nell'eleganza, non meno che la risolutezza civile, l'onesta seduzione e l'ingenua fertilità di espedienti, a risolvere il problema dell'esistenza, dopo aver risolto quello della libertà per-

sonale, nelle circostanze più scabrose e tra le più inattese vicende.

Attorno alla seducente Giacobina si muove tutta una moltitudine di tipi e di macchiette, nel loro aspetto più caratteristico, così che i cronisti ed esperti nelle cronache del secolo passato, potrebbero mettere i nomi a parecchi inominati, tra i quali emergono una grande artista, una grande scultrice. La vita esteriore è la moda a Firenze dopo la caduta dell'impero napoleonico, il perdurare sotto altre forme dello spirito avventuriero del settecento, la pirotecnica e la schiavitù, sopravvivenze nel Mediterraneo, la famosa fiera di Sinigaglia, la reclusione dei politici nel forte carcerario di San Leo, la Napoli borbonica e carbonara, la società galante e cosmopolita di Firenze, di Pisa, i bagni di Livorno, all'Elba; le baldorie carnevolesche, la tappa dell'esercito austriaco a Firenze, la disfatta dei Napoletani a Rieti, le prime agitazioni dei Greci per la loro indipendenza, un'iniziativa d'alti episodi di quel torbido periodo di trapasso — sono altrettanti quadri meravigliosi di vita e di costumi, e danno al romanzo una varietà, un'ampiezza, un movimento di grande orchestra.

Primo Levi.

PAESAGGI E FIGURE MUSICALI

È il titolo sotto il quale Primo Levi *Il teatro* raccoglie in un bel volume di ben 300 pagine edito dalla casa Treves le brillanti conversazioni musicali che durante un ventennio egli dettava di quando in quando per qualche importante rivista, o per i più diffusi quotidiani. E molto opportunamente il libro esce in quest'anno 1913 in cui si festeggia l'anno in tutto il mondo il centenario di Giuseppe Verdi e quello di Riccardo Wagner. Ai due sommi maestri sono dedicate molte pagine delle più interessanti del volume: segnaliamo tra gli altri il capitolo sulle *Moglie di Verdi* che contiene alcuni gustosi autografi del maestro, e il bellissimo studio sul *Falstaff*. Verdi fu sempre in cordialissimi rapporti con Primo Levi il cui mostava apprezzare giudizi, tanto che donò l'autografo sul *Falstaff* nella *Riforma* egli ebbe a scrivergli: *Leggendo quegli scritti abbasso il capo quasi arrossendo e dico... È proprio vero?*

Intorno ai due grandi autori che irradiano tanto splendore di luce nel cielo musicale, spuntano i maestri più giovani, gli astri di domani donati i primi saggi di *Il teatro* di Primo Levi. Su questi saggi si segue come si svolgono le varie tendenze delle diverse scuole in Italia e all'estero: ecco sorgere Primo Mascagni con la *Cavalleria*, e l'autore lo segue fino all'aria e alla *Mezzanotte*. Su Verdi troviamo un bellissimo saggio sulla *Tosca* e uno studio critico sulla *Fanciulla del Teato*, di piena attualità in cui Primo Levi porta sempre la parola equa e un giudizio sereno ed equilibrato.

C'è un capitolo intitolato *I momenti musicali del Novecento* che desterà molto interesse. Fu scritto nel 1901 dopo la pubblicazione della *Tragedia*, mentre pareva imminente anche la rappresentazione dell'opera. Ma dopo 12 anni l'autore non

RINOMANZA UNIVERSALE

CRÈME SIMON
ALLA GLICERINA

POLVERE DI RISO SIMON. — PARIGI.

MOVIMENTO LETTERARIO

ha voluto aggiungere commento alcuno, come non volle mutar nulla di quanto ebbe a scrivere intorno ad altri argomenti molto dibattuti; Primo Levi non ha mutato parere, e se pur qualche suo giudizio è andato col tempo modificandosi, egli ha voluto che il libro conservasse tutto quello spirito battagliero che informava gli scritti di cui è composto.

Del resto Primo Levi non ha bisogno di essere rivelato come scrittore. I suoi scritti, e in specie d'arte, tra cui il magnifico saggio su Domenico Morelli, sono ben noti ed apprezzatissimi e non solamente in Italia. Già nel 1884 Edgardo Levi non gli, che nessuno avrebbe tacciato di soverchia indulgenza, così scriveva di Primo Levi nel *Fanfulla della Domenica*: «Voi vedreste questo marire della libera stampa davanti a' suoi bella opera d'ingegno non accendersi d'un così nobile e così caldo entusiasmo, e indagare con tanto straordinario ardore le ragioni, e con tanta passione innamorarsi, che ogni uomo esteticamente e moralmente bene costituito non può resistere all'attrazione che le parole e gli scritti di Primo esercitano».

VOCABOLARI D'ANNUNZIANI.

Nel 1883, il prof. Francesco Arcari pubblicò a Milano un *Dizionario manzoniano*, raccolta di tutte le voci e maniere di dire e loro varie applicazioni usate da Alessandro Manzoni nei suoi *Prose e Spesi* nell'edizione riveduta del 1849, con annotazione delle correzioni fatte alla prima del 1825. Si trattava d'un fatto di cui si può dire che non si provava come il dizionario del Manzoni si limitasse a non molti vocaboli. Il sommo scrittore otteneva, infatti, grandi effetti con piccoli mezzi. Il dizionario di Gabriele d'Annunzio, invece, è ricchissimo. Dopo Dante, quale poeta e prosatore si mostrò ricco di parole come lui? Si può convincere leggendo o solo scorrendo i due volumi di G. L. Passerelli: *Il Vocabolario della poesia d'annunziana* e il *Vocabolario della prosa d'annunziana*, ora usciti in 490 pagine per la tessera di 60 per la prosa (Rizzoli, 1911). Gabriele d'Annunzio, dotato d'una erudizione linguistica e letteraria meravigliosa, benché non abbia mai messo piede in alcuna università o facoltà di belle lettere, ha una passione spiccatissima: quella di far rivivere vocaboli efficaci usati da scrittori antichi, e posti poi in dimenticanza, e dal lavoro patetico e prezioso dei Passerelli, grande dantista e devoto d'annunziano, si viene: Mostro quanto poeta la lingua nostra.

Un altro grande prosatore, Edmondo De Amicis, ebbe già ad esprimere il piacere e l'utilità che si prova leggendo il vocabolario: un piacere vivo si prova leggendo il dizionario d'annunziano. Si passa per una infinità di parole nuove, e il poeta albruzese incantato a proporgli come gemme ne suoi dialetti ed usa per raggiungere gli effetti voluti anche col suono del vocabolo. Noi riandiamo così, con il pensiero, a quei tanti altri suoi libri, che opere del d'Annunzio; e quasi ne ricostruiamo le scene, una parola basta, come spunto, a ravvivarle nella nostra memoria... d'annunziana.

F. PETRUCELLI.

Quale potente scrittore con le sue mordacità e ingiustizie di partito era il petrucci, il famoso Francesco Petrucci della Gattina, l'autore di quel libro che fu chiamato «libello», *moribondi del palazzo Carignano* e delle scomuniche *Memorie di Giuda*. Egli possedeva un vibrato rapidissimo stile personale. Benché meridionale (il Petrucci nacque a Mainiterno in Basilicata, nel 1815 (e non a Lagonegro) e nel 1816 come reca qualche biografia) detestava ogni verbosità: in poche parole dipingeva un tipo un carattere, un fatto, una situazione. Gli stessi pregi e scorrezioni di stile si trovano nel libro *La rivoluzione di Napoli nel 1848* (Libri, Segui), che, pubblicato a Genova nel 1850, era conosciuto o quasi. Ma meritava di essere diffuso, se non altro per la singolarissima vivacità dell'espressione. Ciò che il Petrucci riferisce della insurrezione commessa da svizzeri (pag. 122) è di una evidenza terribile. Vi sono pagine sullustiane, che gli spregiatori del Petrucci, sgrammaticati in letteratura come in musica, vorrebbero cancellare. Petrella, non arrivano a scrivere. Ora, egli è un fantasma inquieto che ricorre.

Virgilio Brocchi.

I SENTIERI DELLA VITA.

L'assegnazione del primo Rovetta ha messo in piena luce il valore di Virgilio Brocchi che il suo ciclo di tre romanzi ha dato un quadro ampio e vigoroso della vita contemporanea, altamente espressivo delle correnti di pensiero e di passioni che agitano il nostro tempo. La sua arte appassionata, pensata ha suscitato in Italia e fuori comenti e discussioni larghissime alle quali il giornalismo non ci aveva abituati: ma che possono essere spiegate dal giudizio del critico nel *Corriere della Sera*, che a proposito dell'*Isola sonante*, scrive: «Il Brocchi riafferma quelle sue robuste qualità di osservatore e di narratore per cui non sapremmo quale fra i giovani romanzieri italiani può stargli a paro. La folla e l'uomo, la politica e l'amore hanno nell'opera di questo romanziere una vitalità e una sincerità in cui la frivolezza letteraria manca completamente. C'è largo respiro e polso forte. Vi si vive il nostro tempo e la nostra coscienza; la passione che ci fluttua intorno è quella che si profonda nel cuore anelante e nella dolente memoria: vi si riconosce quella buona letteratura che assorbe la sua essenza dalla larga vita normale, ed è storia che respiriamo e la poesia che si affaccia, con fronde e fiori di rosa, tra i cocci di bottiglie, ai muri onde è fiancheggiata la nostra età». In attesa del nuovo romanzo che il Brocchi ha già finito e che si intitolerà *Il Labirinto*, il pubblico accoglierà con interesse, accresciuto di curiosità e di simpatia l'uscita del volume *Il nostro tempo*, 1.500 pagine di novelle, in cui il poliedro della vita presenta le sue mille facce a volta a volta luminose e fosche. Sono per la più parte novelle ampie, vigorosamente delineate, con bella ricchezza di episodi, acuto rilievo di tipi, delicate sfumature, cura di particolari gustosi. Il «largo respiro» e il «polso forte» giustamente rilevati da Ettore Janni nel romanzo, si sentono anche in questo volume. Il giusto humour della prima novella, *La buon'anima di Agnese*, in cui un vedovo continua a sentirsi e crede di agire sotto la soggezione e la tutela della moglie morta; la drammaticità della *Seconda età di Gualtiero Dordi*, in cui l'amore e il sogno della prima giovinezza risorgono come fantasmi; l'oscuro destino che deprime e sopprime *Una vittima*; lo smarrimento di colui che per la troppa brama di mordere ad ogni frutto non si dà alla propria vita un contenuto ideale, e perde tutto nel *gioco dell'onda*; e altre, altre figure colte al vivo nella loro passione, nel loro sogno, nelle loro debolezze, in un rapido mutar d'ambiente e di vicende, danno il senso pieno della vita qual'è, veduta realisticamente con occhio d'artista nel suoi aspetti esteriori, penetrata al fondo nel suo spirito ripieno di ideali, di simpatia, d'indulgenza e di sgomento che suscita la povera creatura umana in preda al destino.

GIOVANE ITALIA.

Ben gradita la ristampa de «La Giovane Italia» il celebre e sacro giornale di Giuseppe Mazzini, che nella storia del giornalismo italiano occupa il primissimo posto. La Biblioteca storica del Risorgimento italiano, edita dall'Albrighi, Segati & C., ne

pubblica ora il quarto fascicolo: anche questo, come i precedenti, a cura di Mario Menghini. Magnifico per ardor patriottico indomito, anche questo volume; nel quale primeggia l'articolo *Dell'Ungheria*. Si leggono parole che sono squilli di eccitamento alla rivolta: squilli di nuovi Vespri, Vespri italiani. «Le nazioni non si rigenerano che combattendo. Le anime infiacchite dal lungo servaggio si ritemperano odiando. A noi, italiani, è concesso e concesso è schernito da tutti e da molti secoli, non avanza oggi altra gloria che quella della vendetta, altra speranza che quella di un riscatto nazionale, e i popoli, con la storia della nostra sciagura in una mano e il ferro nell'altra. Bandiamo adunque la crociata contro lo straniero, qualunque sia. La idea di concordia con chi ha le mani intinte nel nostro sangue affra le menti, e a noi fa d'uopo affogarlo nell'ira, educarlo a combattere, infiammarlo nella memoria d'un'offesa antica, e non cancellata. I delitti di sangue non si lavano che col sangue». Immaginarsi quale effetto dovevano produrre tali parole nei conspiratori, negli emuli, nei carcerati, ai quali segretamente le pagine della *Giovane Italia* venivano trasmesse. In una corrispondenza toscana alla *Giovane Italia*, si leggono asprissime parole contro quel Francesco Forti, del cui Giuseppe Giusti scrisse in una lettera: «Mori troppo presto per la gloria, troppo tardi per la fama». Il Forti era una mente che si agitare poteva, aveva la forza di un tiranno, il carattere non era, pur troppo, pari all'ingegno. «Francesco Forti ha creduto poter passare impunemente dalla vita civile alla vita militare, e di disprezzo. Questo, comprendo della sua livra, gli ha dato il più odioso fra gli impieghi, nominandolo procuratore del Fisco. Così lo costringeva a difendere un sistema di legalità che ha le mani intinte nel nostro sangue, e colla lingua e colla penna». Queste le accuse della *Giovane Italia*. Commoventi sono le pagine su Ettore Janni, che fu un grande, un grande creatura, moglie d'un perseguitato del regime tirannico, miseramente morta nelle carceri politiche di Venezia, nel 1833. A proposito di dati di disprezzo non trova la data degli articoli del venerato periodico. Nella prima pagina, per esempio, si legge: «La *Giovane Italia* incomincia il secondo trimestre. Ma quale trimestre? e di che anno? Per fortuna, con qualche sforzo, veniamo a ricostruire il tempo della prima pubblicazione dell'articolo. Basta leggere le potenti «Considerazioni sulla rivoluzione», nelle quali c'è tutto il Mazzini.

ALTRI VOLUMI DELLA BIBLIOTECA STORICA DEL RISORGIMENTO ITALIANO sono da raccomandare: *Dal quarantesimo al sessantesimo*, contributo alla storia economica, sociale e politica della Sicilia nel secolo XIX, di S. Nisticò (Milano, 1911, 4.50). *Il trionfo del Risorgimento*, di Livio Marchetti: vol. I: Dai primordi all'inizio del 1850, con a carte, un inno musicato e 21 ritratti (Milano, 1911, 1.50). Vol. II: Dal 1850 in poi, con 4 ritratti e 2 indici (ibid., 1.50).

Un'altra preziosa Biblioteca col medesimo scopo patriottico si pubblica dalla *Società per la Storia del Risorgimento Italiano*, di Milano. Questa, lancia ora la seconda parte del *Carteggio del Conte Federico Confalonieri* ed altri documenti spettanti alla sua biografia, pubblicata con annotazioni storiche a cura di Giuseppe Gallavresi. Questa seconda parte forma due grossi volumi in-8 di ben 1278 pagine e costa 20 lire. Ci manca lo spazio per parlare come l'opera meriterebbe; ma non possiamo a meno di ammirare il lavoro diligente ed intelligente del Gallavresi nell'annotare quasi ogni pagina del voluminoso carteggio, spiegando, ma quale trimestre? e di che anno? Per fortuna, con qualche sforzo, veniamo a ricostruire il tempo della prima pubblicazione dell'articolo. Basta leggere le potenti «Considerazioni sulla rivoluzione», nelle quali c'è tutto il Mazzini.

RICORDI DEL 1870-71

di Edmondo De Amicis. Prima edizione milanese con prefazione di Dino Mantovani. — Questo libro fortunatissimo, entrando ora nel secondo periodo, viene a completare la raccolta Treves delle opere di De Amicis. Quest'opera, dedicata dall'autore venticinquenne ai giovani di quarant'anni fa, piaceranno ancora ai giovani d'oggi, mezzo a tanti altri lettori che si sono formati nei tempi della patria nostra. — Forma il volume 838 della «Biblioteca Amena» e costa Una Lira.

Contro le TOSSUSI e le PASSACIE MACHES

Mezzo secolo di ottimo successo - Certificati d'Illustri Chini - Sentenze di Tribunal contro imitatori e speculatori - Premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione Internazionale d'Igiene Sociale in Roma 1912 presieduta scientificamente

DA S. E. IL PROFESSOR GUIDO BACCELLI

MEDAGLIA D'ORO - Torino 1911 - GRAN PREMIO A MOLTE ESPOSIZIONI NAZIONALI E ALL'ESTERO. Lire 0,60 Scatola piccola di 12 Pastiglie - Lire 1,20 doppia di 24 Pastiglie con istruzioni ed uso in ogni litigiale.

Giuseppe Belluzzi Proprietario, Preparatore con Farmacia Via Repubblica, 6, Bologna. (Uspucoli gratis)

NAVI NASCITURE E MORITURE ALL'ARSENALE DELLA SPEZIA.

Arrivando si rimane deliziosamente stupiti: è una città d'ampio respiro, alberata di palme e d'acacie, corsa da *trams* elettrici modernissimi, costruita sopra una pianta semplice e regolare, composta di case nuove coronate di portici in un'architettura memore pur troppo di modelli francesi e tedeschi. Chi non sappia il suo destino la direbbe una città di villeggiatura, da svernarvi indolentemente come a Malaga o ad Algeri, da consumarvi le ore pomeridiane in *cutter* o al *tennis*, da scorrervi una convalescenza o una luna di miele. Poi poco alla volta il suo mistero s'apre e si svela: la montagna brulla, rossiccia e terrosa lascia intravedere sulle cime un'occulta minaccia di forti, e tutta la cintura di cannoni, di casematte, di trincee appare qua e là dietro un tenue riso variante di uliveti e di aranci. E man mano si scopre ad ogni angolo di via, in ogni cala del porto un segno di forza e di attività e si percepisce in ogni silenzio un martellare di magli ciclopiche, uno stridere di gru colossali, un urlar errabondo di sirene. Uno stormo di paranzelle rasenta candido, col volo delle sue vele triangolari gonfie di vento, la massa plumbea d'una corazzata all'ancora, un intreccio di paletti infissi per la coltivazione delle ostriche disegna una gran maglia variegante presso l'arsenale di San Bartolomeo dove si fabbricano le torpedini; la lucentezza d'acciaio d'un sottomarino emerge come il dorso d'un squalo, segna un guizzo metallico, un'increspatura da brivido sullo specchio calmo delle acque presso un vaporetto carico di giganti dritti a Porto Venere; una barca peschereccia rasenta un *destroyer*; una rete vien tirata a riva presso una chiatta carica di munizioni. La bellezza di Spezia, quella che la fa diversa da tutte l'altre città della Riviera, si nutre di questi contrasti: solo due momenti del giorno, al meriggio e al tramonto essa riprende di subito, quasi per una consegna, il suo aspetto terribile: quando gli otomani operai dell'Arsenale sfilano come in *parata* per le vie provinciali, per i *quais* fioriti d'oleandri, scostando col loro gesto ogni mondanità, ogni civetteria. Passano, taciturni, neri di fumo o di sole, gli abilissimi lavoratori che nelle larghe mani tenaci come morse, nell'intelligenza pratica ed industriale, nella faccia ossuta e tagliente recano l'ereditarietà di schiatti induriti nei travagli del mare; passano i figli degli uomini morti in fortunali, o scannati in arrembaggi fra Pisani e Genovesi, o uccisi in guerrighe corsare o finiti esuli volontari in città d'oriente odorose di sandalo e di belzuino...

L'arsenale è il cuore di Spezia: il paese che cinquant'anni fa vivacchiava miseramente abitato da pescatori e da marinai mercantili s'è tramutato per forza e per volontà d'uomini in uno dei golfi più forti d'Italia; un milione circa di metri quadrati furono occupati dagli edifici dell'arsenale; scavati i bacini di carenaggio, impiantati i binari di raccordo, i ponti mobili, le draghe, esso divenne la culla di alcune delle nostre navi più gloriose. Si andava in-



La dreadnought « Dante Alighieri » che sta per entrare in squadra.

tanto provvedendo alla difesa del golfo mag-nifico in cui Liguri, Etruschi e Romani avevano successivamente nei secoli dato le ali ai loro sogni marinaireschi; e veniva posta fra le due punte di Santa Maria un'immensa diga in modo che due sole aperture di quattrocento metri rimanesse aperte.

Fondato nel 1861 dal general Chiodo, l'arsenale si stende nella pianura di San Vito.

È una città nella città; larghi viali alberati la dividono; gallerie di macchine spalancano le loro viscere affumicate al di qua e al di là delle strade: dentro si vedono uomini nudi fino alla cintola intenti a travagliare coi martelli blocchi di ferro incandescente sprizzando scintille sotto i colpi e si vedon turbineare eccamente i volanti e le paleggie tra un divincolo di membra d'acciaio che comunicano un fremito oscillante alle nude pareti degli edifici e lasciano nelle pupille una vertigine di moti circolari, di bagliori e di sussulti e nelle orecchie il rombo delle turbine.

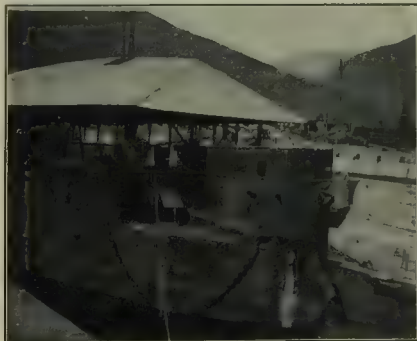
Fuori dalle officine il calmo sole inconsapevole disegna mostruose ombre di gru e di ciminiere, sorride ugualmente su questo inferno e sulle lalture brulle che appaiono in lontananza, e sugli alberi che sveltano alla brezza marina e sull'acqua oleosa e putrida che ammassata ed impigrita nei bacini e nelle cale scintilla tra le carene, come, piombo fuso.

Un assordio di martelli. Si sta smantellando piastra a piastra il *Dulio*: la corazzata terribile che ancora pochi anni or sono galleggiava nelle acque veneziane, ritirata entro un bacino, è assalita da poppa a prua da un brulicante esercito di pigmei armato di chiodi, di morsa, di tenaglie che s'accaniscono a smantellarla. La sua fine è decretata. Varata nel 1876, munita com'era di pezzi da 100 tonnellate, parve un prodigio: stupì il mondo marinairesco. Oggi è qui disalberata e mutilata, corrosa dalla vecchiezza; racchiusa come una belva doma, leva l'imbelle speranza alle carezze indolenti d'un dolce sole di settembre.

Poco lungi una nave gloriosa tirata in secco attende la stessa fine: è la corvetta corazzata *Formidabile*, quella che nella giornata del 19 luglio 1866, capitanata da Simone di Saint-Bon, resse per dodici ore il fuoco delle batterie austriache, rientrando con tre morti e quaranta feriti nella vigilia tragica della sconfitta di Lissa.

Così fra queste moribonde vecchiezze la *Dante Alighieri* s'appresta a prendere il suo posto nella squadra: la *Cavour* s'arma di cannoni e si cinge di coraze, l'*Andrea Doria* s'allunga ben composta di costure e di fasciame nell'ampio scafo, che fra poco la varerà.

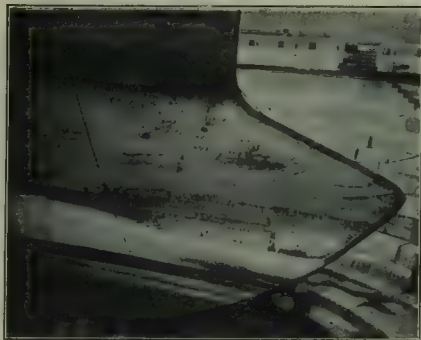
Attorno alla *Dante Alighieri* fremente una



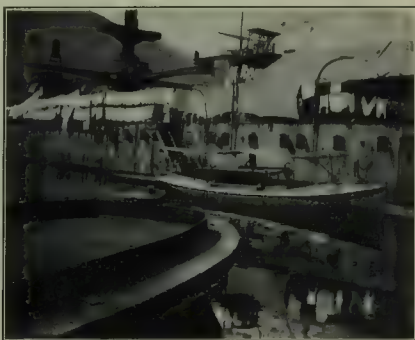
La vecchia corvetta corazzata « Formidabile » che fu a Lissa nel 1866, comandata da Simone di Saint-Bon.



La « Castelfidardo » in riparazione



Prua della vecchia « Duilio » varata nel 1876, ora in bagno per essere trasformata in sberbatoio galleggiante.



Una lancia a vapore con siluro di fianco a una corazzata.

specie di febbre: la speranza incalza la mano alacre d'ogni operaio, trema nella voce d'ogni ordine; e ciascuno in cuor suo si assicura che fra poco anch'essa abbia tuonato una parola vittoriosa.

Tutto il ponte è uno scompiglio, ogni tavola è ingombra, l'assordito degli strumenti di lavoro è spaventevole; ci s'impiglia ad ogni passo in una gomena o in un cavo: ogni uomo ha la sua faccenda né si cura d'altro; il falegname presso il fabbro, il carpentiere presso l'elettricista, il montatore presso il marinaio. È un capolavoro che esce da parecchie anime, da infinite mani anonime, da una folla di artieri come una cattedrale del Medio Evo. E c'è veramente una fede in questo esercito di operai; e la personalità di ognuno scompare dietro la personalità di questa forza che reca il nome d'un poeta.

Nelle cavità profonde aperte entro i fianchi della nave, nelle camere degli equipaggi liberate dalle brande appese al soffitto, lucide e pulite come sale da ballo, nelle ristrette casematte dei cannoni da centoventi, e nelle cucine odorose come quelle dei conventi, e nella stanza di biblioteca, nella camera di segreteria, nelle cabine dei comandanti, muore il fragore che si scatena sul ponte; i rumori si fondono e si fondono in un ronzio possente, in un rombo solo. Non si distingue il battito dei martelli, il trivello fischiante dei trapani elettrici, lo stridere delle viti, lo scalpiccio degli uomini; ma si percepisce con tutti i sensi, non coll'udito solo, il fluire di questa forza, il pulsare spaventoso delle arterie innumerevoli che di camera in camera, di ponte in ponte conducono la corrente elettrica, la pressione dell'acqua e del vapore, la voce di comando, i segni del telegrafo e del telefono. Di tanto in tanto per baratri profondi, ripidi e stretti come pozzi, s'intravede nel ventre della nave il rosso vanto che illumina e moltiplica in ombra i gesti degli uomini intenti alle turbine di macchina; di là sale un fiato ardente mescolato d'oli e di carboni. Ogni spazio è utilizzato, ogni spigolo, ogni curva ha una ragione di necessità: tutta la costruzione è balzata compatta e completa dalla rigida armonia d'una formula matematica; nulla di superfluo, nulla d'eccessivo nelle sue proporzioni, ogni parte s'incasta nella prossima così indissolubilmente che l'intera corazzata par uscita da una sola fusione.

Il marinaio che ci guida non ha parole d'ammirazione; ha di quando in quando uno scintillio lucente degli occhi, ha una frenesia che lo forza a toccar colle mani un pezzo d'acciaio brunito, un bronzo lucido e specchiante, ad accarezzarlo come se fosse una cosa viva.

Siamo nella Sala del Consiglio: è tagliata nella poppa con una piccola anticamera dinanzi e un terrazzino sopra il mare dietro: il mobilio, che si va svertendo, è tutto in ferro verniciato a fuoco, ad evitare il pericolo d'incendio che nella guerra Ispano-Americana arse da cima a fondo le navi spagnuole colpite dai proiettili esplosivi. In una parete sono incorniciati i ritratti delle Loro Maestà; qualche tavola, una scansia da libri.

Quali destini saranno apparecchiati in questo breve palcoscenico? In un batter di palpebra la scena è evocata: le carte marinaresche spalancate sulla tavola, uno splendore di lampade elettriche che d'alto in basso allungano d'ombre le fisionomie serie e serene degli uomini di comando: per il vano delle piccole finestre una visione di

Vittorio Emanuele, la Regina Elena, la Roma, la Napoli fu di circa otto anni, si ridusse per la Dante Alighieri varata a Castellammare nel 1890, a poco più di due anni: presto anche la Conte di Cavour sarà pronta e la seguiranno la Giulio Cesare e la Leonardo; e contemporaneamente andranno varate l'Andrea Doria e la Duilio impostate



La dreadnought « Conte di Cavour », varata nel 1911, ora in arsenale per la corazzatura e l'armamento.

mare; nella notte le luci fisse d'altre navi della squadra e sprazzi di riflettori che scrutano, fumosi pennacchi incendiati di scintille e dorsi di sottomarini e di torpediniere che appaiono e scompaiono a fior d'acqua. È la vigilia. E l'ammiraglio poggia un momento la mano nervosa sulla tavola per alzarsi e sciogliere la seduta senza parole d'augurio o di fede, tanti destini sono pieni e tanto il suo gesto inconsapevole pare un giuramento silenzioso. Tutto l'equipaggio, dalle macchine alle coffe attende con un solo cuore l'ordine deciso: l'acciaio e il muscolo, la forza del nervo e del filo di rame rispondono a una volontà sola. Un mozzo sul ponte sta muto, immobile alla consegna, contemplando le costellazioni che tramontano: getta una speranza eroica nel solco trivellato dalle quattro eliche turbinose e la getta per tutti.

Dio benedica quell'ora! E l'ora non tarderà. Il venti settembre la nave piglierà la bandiera di combattimento donatale dalle dame fiorentine ed entrerà in squadra.

Gli scheletri della Duilio e del Formidabile la vedranno partire con melancolico L'allestimento che per altre nostre navi: la

già sugli scali di Spezia e di Castellammare. La regina del mare avrà una degna corona. Conducete le scuole a vederla, le squadre degli operai, i superstiti di Lissa, quelli soprattutto! È un'Italia nuova questa che ci si presenta: non quella che retoricamente ci avevano raffigurata immateriale e fantastica nei nostri primi anni. Io la sento oggi sul ponte di questa corazzata come una cosa viva, materiale e visibile: la scopro non al di fuori di me, ma in me. È una conversione e un'altra fede. Come cercare ancora la bellezza nella forma d'una statua o d'un sonetto: come adattare il settecento dopo questa indimenticabile visione della nostra epoca bellissima senza paragoni? La tradizione da riprendere e da continuare è di forza prima che di bellezza: l'orme da seguire prima, son quelle di Andrea Doria, quelle di Michelangelo poi.

Mezzogiorno. Tutto l'arsenale, dalle fabbriche ai bacini di carenaggio, dalla Duilio alla Cavour trema fulminato in pieno dal sole, un branco di cannoni adagiati tra un'erbetica tenera che verizza, somiglia un gregge di mostri antiluviani; i due pale snovati d'eliche disegnano la loro curva bellissima

contro un muro affumicato. C'è un odore strano, lo ho osservato varie volte che i profumi e gli odori suscitano con più veemenza la nostalgia. Chi abbia viaggiato una volta, sia pur lontanissima, per mare, si sente a un punto piangere un desiderio di nuovi orizzonti in cuore se il fiato salso delle onde si mescoli al vario odore del catrame, dei legni resinosi, delle alghe divelte, dei ferri verniciati, delle macchine sotto pressione. Si invoca una tolda come Riccardo III invocava un cavallo!

*

Poi appena il vaporetto vi ha portato un po' al largo, un'indolenza subita vi prende, la contemplazione di tutti i terribili ordigni micidiali vi ha lasciata nell'animo una adorazione così grande per la vita che vorreste avere qualcosa d'infinitamente debole tra le mani pur di poterlo proteggere, e allargate tutti i vostri sensi per raccogliere l'infinita bellezza di cielo e di mare che vi si offre. Par di navigare tra le isole della laguna veneta; l'immobilità lacustre delle acque induce la stessa sonnolenza trasognante; ecco la Vigna, le Grazie, una fila di case come un volo di gabbiani appena atterrati. Ecco la cala del Varignano! e ripensate la corrucciata ombra del generale Garibaldi imprigionato nel 1862 reduce da Aspromonte, ferito al piede, ferito nell'animo insanabilmente dall'ingratitudine di chi assegnò al suo esilio «alcune camere quasi ignude e gli avareggiò le cure».

Ed un'altra ombra bellissima di cavaliere emerge dai flutti che fra la Palmaria brulla e scoscesa e la penisola di Porto Venero segnano un pallone di madreperla: Byron!

Porto Venero: uno dei paesi più pittoreschi del mondo; un pittoresco che sta fra Santa Lucia (quella vecchia, quella scomparsa) e Chioggia: tutto un appiccicchio di case peschereccio altissime, somiglianti da lungi, sospese fra cielo e mare, un nido d'uccelli marini; c'è qualcosa di barbaresco in quelle vecchie costruzioni tagliate a picco, sfioracchiate da finestre che paion feritoie, rinforzate al piede e difese da

una barriera di roccia-me. È un'apparizione di grigio e di madreperla, in cui la melanconica macchia d'una selvetta d'ulivi si disegna sopra il candore abbagliante d'una stradicciola polverosa, e questa si perde tra le chioie di due pini marittimi; riappare, mette capo a una cappelletta, al bastione d'un forte, al muro scialbato d'un giardino. Il paese è tagliato nel suo senso più lungo da una sola contrada stretta fra le pareti altissime delle case; nelle interfilate delle finestre ampie, sporgenti, si trova un ricordo delle *refats* malagunesche ed andaluse; davanti a qualche immagine sacra affrescata nelle nicchie tremolano fiammelle di ceri accesi; e i simboli della cristianità appaiono frequentemente scolpiti nelle serraglie e negli stipiti delle porte, negli archivolti delle finestre.

Sull'estremo promontorio una piccola chiesa smantellata raccoglie nelle sue cavità ogni voce del mare e del vento. In faccia, l'isola di Palmaria brulla, disabitata, ferrigna, pare un grande scalo disabitato pronto a sincarsi dagli ornaggi e a fendere le onde: una parvenza di isole lontane (la Capraia e la Gorgona invocate dall'invettiva dantesca?), trema al confine dell'orizzonte.

Dopo la chiesa la costiera s'inabissa: è una tragica accozzaglia caotica di massi scagliati da forze sovrumane gli uni su gli altri, spezzati, screpolati o mutilati nell'urto; una co-



Tra i cannoni di grosso calibro.

rona candida di frangenti segna di volta in volta i respiri del mare, il rumor del cui scroscio non arriva; l'enorme osame di pietra biancheggia qua e là di sterchi d'aquila e di gabbiani; i massi hanno una tinta madreperlacea dove la spuma li tocca; ma i dorsi scabri segnano violentemente di bruno e di nerastro le dune della spiaggia. Si sogna di veder apparire fra l'uno e l'altro un gruppo di tritoni algosi e soffici o di naiadi cerulee come ne dipinse Arnold Böcklin.

La Spezia, febbraio.

RAFFAELE CALZINI.



Gruppo di Automobili BIANCHI davanti al Padiglione Moresco (Praia di Botafogo)
RIO DE JANEIRO
SOCIETÀ ANONIMA EDOARDO BIANCHI - VIALE ABRUZZI, 16, MILANO.

L'insediamento presidenziale di Poincaré.

(Vedi incisione a pag. 205).

Il 18 febbraio, sarà forse una data memorabile nella storia contemporanea della Francia. Raimondo Poincaré nel prendere possesso della presidenza della Repubblica è stato salutato da un entusiasmo quasi incomprendibile.

Alfredo Capus, il commediografo filosofo, studiando le ragioni della popolarità di Poincaré, non ha esitato a qualificare una passione profonda in confronto col capriccio amoroso destato da Boulanger, che non piacque più dal momento in cui cessò di portare il kèpi sull'orecchio. La giornata del 18 febbraio — ha scritto Capus — può divenire storica, e costituirà un ricordo per l'attuale generazione, come il bulangismo lasciò un'impronta nell'animo di coloro che ora toccano la cinquantina. Non è che il nuovo Presidente eserciti un fascino personale irresistibile. Indubbiamente si estolle dalla media degli attuali uomini politici francesi per il valore dell'intelligenza; è il primo Presidente, dopo Thiers, che giunga al potere con un discreto bagaglio letterario, e da cui si possa attendere qualche saggio di eloquenza originale: ma non può essere questa una ragione sufficiente per renderlo popolare. Non ha d'altronde qualità fisiche singolari che gli attraggano di primo occhio le simpatie della massa: difficilmente lo si immagina col penacchio in testa.

La folla purgiana non è stata né provocata né sedotta, come per un istante all'epoca di Boulanger. «Non è un capriccio né una passione irruente — dice Capus — è piuttosto un eccesso di fiducia, quel bisogno irresistibile che vi coglie d'improvviso, in certe ore di inquietudine, di confidare i vostri segreti ad una persona il cui aspetto franco e grave vi piace: l'istinto che vi spinge a chiedere all'uno piuttosto che all'altro la buona strada ad un crocicchio». Sono insomma le circostanze che hanno dato un carattere eccezionalmente popolare ad una nomina che altrimenti sarebbe stata giudicata dal pubblico unicamente con simpatia. Il bisogno di uscire alquanto dalla mediocrità costante, l'anticipazione di una grande maggioranza per la politica settaria difesa dagli avversari di sinistra di Poincaré, il desiderio di una politica estera più attiva, di una politica interna più imparziale, sono stati gli elementi principali che hanno determinato il contegno del pubblico. In sostanza si riducono tutti ad un motivo unico: all'impressione che, durante il nuovo settennato, la Francia può trovarsi costretta a difendere i confini, e che si imponeva quindi la scelta di un

uomo presumibilmente atto a reggere con energia il timone dello Stato.

Per la prima volta negli annali della Repubblica il Municipio della metropoli ha offerto gli onori capitolini al nuovo presidente, che è stato accompagnato all'Hôtel de Ville dall'uscente Fallières e vi è stato ricevuto dal già presidente Loubet.

La nostra incisione presenta Poincaré nel giorno della sua apoteosi presidenziale.

Le feste goliardiche di Napoli agli studenti universitari reduci dalla Libia.

(Vedi incisione a pag. 217).

Napoli ha celebrato il 18 e 19 febbraio simpaticissime feste, per la commovente riunione di studenti di tutte le Università italiane, accorsi in Napoli a festeggiare ed onorare i compagni che ebbero la ventura di partecipare in Libia alle italiane imprese e ne tornarono degni di plauso. I berretti goliardici di centinaia di studenti d'ogni contrada italiana furono agitati clamorosamente per accalmare i giovani reduci, per le vie di Napoli affollate, inondate, tutte una festa di bandiere e di evviva. Notavasi un gruppo portato in trionfo e accolto dalla folla con delirio di applausi. Erano in esso il tenente Ugo Medori dell'82^a fanteria, uno dei più valorosi, Ottone Rainaldi, ufficiale del 1^o granatieri, Augusto Fiorentini dell'82^a fanteria, promosso ufficiale per merito di guerra, Antonio Valle, dell'Università di Genova, anche lui dell'82^a fanteria; Marco Cataldo, pure dell'Università di Genova, e Giovanni Azzì dell'Università di Bologna. Accolti con grande entusiasmo i milanesi: fra essi Antonio Banti, ufficiale del 1^o artiglieria da campagna, Rino Battinini del 16^o artiglieria, Giuseppe Bolognini del 24^a artiglieria, Mario Battelli e Egidio Brusti dell'8^a regg. bersaglieri, Ferdinando Cazzara della 52^a, Costantino Consoni e Luigi Gretti del 7^a fanteria, Antonio Monticelli, promosso ufficiale per merito di guerra, Luciano Premoli, Mario Penosi e altri ancora.

Fra i napoletani, il capitano Pergolesi, l'eroico comandante della 4^a compagnia dell'1^o bersaglieri che resistette a Sciara-Sciat dove cadde gravemente ferito. A tutti i valorosi furono consegnate il 19, nell'aula magna dell'Università, le medaglie per merito di guerra. Grandi, presenti tutte le autorità. La medaglia, che porta da un lato l'effigie di Minerva e dall'altro una donna che agita una fioncola e avanza superba, porta la seguente leggenda: «Ai fratelli reduci dalla Libia i goliardi d'Italia, 19 febbraio 1913».



† Generale CESARE TARDITI.

Bellissimo tipo di soldato dell'indipendenza fu il generale Cesare Tarditi, morto a Roma il 2 febbraio. Brillantissimo ufficiale di fanteria, combatté valorosamente in tutte le guerre nazionali; si distinse in missioni militari all'estero; fu sottosegretario di Stato alla guerra, nel 1898, col gen. Di San Marzano, nel ministero Di Rudini, poi nei due successivi ministeri Pelloux, fino al 1900. Raggiunti e superati tutti i più alti comandi, era ora in posizione ausiliaria. Nel dicembre 1898, per terremoto terribile di Reggio e Messina fu commissario straordinario a Palmi, e vi operò con gran lode. Era senatore dal 4 aprile 1909. Era nato a Torino il 16 aprile 1834.

■ L'autore drammatico Oscar Méténier, morto a Parigi a soli 55 anni, suscitò nel campo artistico vivissime polemiche coi suoi nuovi romanzi e drammi spiccatissimi per un verismo ad oltranza. Fece specialmente rumore *La Corne*, *Il Gorilla*, *L'A-more che uccide*. La vita realistica degli ambienti popolari agli faceva studiare quale commissario di polizia, ufficio che lasciò per l'arte a forti tinte. Fu egli il fondatore del teatro del «Grand Guignol» da lui ideato e diretto per tre anni con grande successo e sulle cui scene apparvero i suoi macabro dramma.

FARINA ALIMENTARE "ERBA",

la migliore e la più economica delle Farine lattee: alimento completo di alto valore nutritivo, facilmente digeribile e di sapore assai gradevole.

Premiata con speciale GRAN PREMIO all'Esposizione Internazionale di Torino 1911

L'invio gratuito di una scatola di campione viene fatto dietro domanda (anche con semplice biglietto di visita colle iniziali F. A.) indirizzata alla nostra Ditta CARLO ERBA - MILANO.

G.B. PEZZIOL
PADOVA

"VOV" ZABAJONE
RICOSTITUENTE

CANNE AL VENTO

ROMANZO DI
GRAZIA DELEDDA

(Continuazione. Vedi numero precedente).

IX.

Una sera, in luglio, Noemi stava seduta al solito posto nel cortile, cucendo. La giornata era stata caldissima e il cielo d'un azzurro grigiastro pareva soffuso ancora della cenere d'un incendio di cui all'occorrenza si smorzavano le ultime fiamme: i fichi d'India già fioriti mettevano una nota d'oro sul grigio degli orti e i laggiù dietro la torre della chiesa in rovina, i molognani con del Predu parevano chiazziati di sangue.

Noemi sentiva entro di sé tutto questo grigio e questo rosso. Il suo male primaverile di tutti gli anni non cessava col sopraggiungere dell'estate, anzi ogni giorno di più un bisogno violento di solitudine la spingeva a nascondersi per abbandonarsi meglio al suo strugimento come un malato che non spera più di guarire.

Quel giorno era sola. Donna Ester e donna Ruth avevano accettato l'invito del Rettore di far parte del comitato d'una festa; Giacinto era ad Olenna ad acquistare vino per conto del Milese. Sì, ridotto a questo: a fare il servo ad uno ch'era stato mercante grugno. Noemi lo disprezzava, non gli rivolgeva la parola, ma quando era sola lo rivedeva curvo su lei a bagnarle il viso con l'aceto e con le sue lagrime, e la voce tremante di lui, le sue parole: «Zia Noemi mia, perché perché questo? — e gli occhi di lui tristi e ardenti come quel cielo d'estate non le uscivano di mente.

Le sembrava di sentire sulle labbra il sapore delle lagrime di lui, — ed era il sapore di tutta la tristezza, di tutta la debolezza umana: allora la solita immagine di lui nei suoi variti aspetti giornalieri, di lui annoiato, spostato, avvilito, di lui contro cui non si poteva combattere perché dava l'impressione d'un masso precipitato dal monte a rovinar la casa, spariva per lasciar posto all'immagine di lui buono, pentito, appassionato.

Questa immagine, si Noemi amava, e a volte la sentiva così viva e reale accanto a lei che arrischiava e piangeva come assalita da un amante penetrato di nascosto nel cortile.

La sua anima allora vibrava tutta di passione; un turbine di desiderio la investiva portando via tutti i suoi pensieri tristi come il vento che passa e spoglia l'albero di tutte le sue foglie morte.

Le sembrava d'essere svenuta, come quel giorno, e che le sue lagrime fossero quelle di Giacinto; e le sorbiva come il succo d'un frutto acre con le labbra avidi tremanti di tutti i baci che non avevano dato né ricevuto. La giovinezza, l'ardore, il dolore di Giacinto si trasfondevano in lei: dimenticava i suoi anni, il suo aspetto, la sua essenza; le sembrava d'essere distesa sotto un'acqua limpida nel folto di un bosco e di vedere una figura curvarsi a bere, a bere, sopra la sua bocca: era Giacinto, ma era anche lei, Noemi viva, assetata d'amore: era uno spirito misterioso che sorbiva tutta l'acqua della sorgente, tutta la vita dalla bocca di lei, tanta sete insaziabile aveva; e si stendeva poi nel cavo della fontana nel folto del bosco e formava un essere solo con lei.

Un colpo al portone la richiamò. Andò ad aprire, credendo fossero le sorelle o Giacinto stesso, della cui presenza non aveva timore

perché bastava a far cessare l'incanto, ma vide via Pottoi e richiuse istintivamente il portone per respingerla. La vecchia spingeva una svolta.

— Mi vuole schiacciare come un ragno, donna Noè! Non vengo a farle del male.

Noemi si ritirava fredda e sdegnata, guardando la tela che aveva in mano.

— Che cosa volete?

— Voglio parlarvi con la vossignoria, ma con calma, come da cristiano a cristiano, — disse la vecchia, che s'accommodava i coralli sul collo bruciato e tremava, scarpa e triste come uno scheletro.

— Donna Noemi, mi guardi! Non abbassi gli occhi. Son venuta per chiederle aiuto.

— A me?

— Sì, a lei, a vossignoria. Son tre mesi che le loro signorie non mi lasciano più metter piede qui. Hanno ragione. Ma stante ho sognato donna Maria Cristina: l'ho veduta accanto al mio letto, come venne quella volta che aveva preso l'estrema Unzione. Era bella, donna Maria Cristina, aveva il fazzoletto bianco come il fiore del giglio. Va da Noemi, — mi disse, — Noemi ha il mio cuore, perché il cuore dei morti rimane ai vivi. Va, Pottoi, — mi disse, — vedrai che Noemi ti aiuterà. Queste proprie parole, mi disse.

Ferma accanto al portone, Noemi tentava di cucire ancora, con la testa curva sulla tela che rifletteva il color rosso del cielo, sopra il quale non c'era più nulla.

— Ebbene, che volete?

— Le dirò. Lei sa tutto. I ragazzi si vogliono bene, lo dicevo: se si vogliono bene perché impedirlo loro? E noi, da giovani, non abbiamo amato? Ma il tempo passa, vossignoria; e il ragazzo diventa strano. Griexinda mi è ridotta a un filo. Egli non vuole che essa esca di casa, che vada a lavorare, e se si lamenta egli dice: la fa ritirare, e se Griexinda non cede, vedrai che Noemi ti aiuterà. Non dice altro, perché è beneducito e buono, ma queste parole sono come il veleno che rode senza far gridare.

Diede un gran sospiro e prese un lembo del grembiule di Noemi arroilandone la cocca fra le dita nere.

Donna Noemi, vossignoria mia, lei ha il cuore di suo padre. A lei posso dirlo. Quando mio padre mi avvertì: se guardi ancora don Zame ti crepo la pupilla col pungolo, io ho chiuso gli occhi e don Zame da quel momento è stato morto per me. Ma Griexinda non così: Griexinda non può chiudere gli occhi.

Suo malgrado Noemi si sentiva turbata. La vecchia che arrotoleva come una bimba la cocca del suo grembiule le dava tanta pena. La colpa è vostra, — disse, grave. Sapevate vecchia come siete come vanno a finire queste cose.

— Sappiamo, sappiamo... e non sappiamo nulla di vossignoria mia! Il cuore non è mai vecchio.

— È vero, questo, — ammise Noemi, ma con una voce che pareva le uscisse suo malgrado di bocca: ma subito corrucciò le sopracciglia e sollevò gli occhi a freddi beffardi fissando quelli della vecchia.

— Ebbene, che volete da me?

— Che lei parli a don Giacinto; sì, che gli dica: lascia in pace Griexinda o sposala.

— Io devo dirgli questo? E perché proprio io? — donando Noemi, e poiché l'altra a sua volta la fissava senza rispondere, ebbe una penosa impressione: le parve che la vecchia sapesse. Abbassò gli occhi e riprese, aspra e fredda: — Io non gli dirò nulla! Met-

tetevelo bene in mente: lo sapevate, chi era, lui, e siete stata una cattiva nonna a permettere che Griexinda badasse a uno non adatto per lei.

— Perché non adatto per lei? Un uomo libero è sempre adatto per una donna libera: basta ci sia l'amore. E vossignoria mia, si, farà questa carità di parlargli. Non è il pane che le chiedo, è più del pane; è la salvezza di una donna. E il ragazzo le darà aiuto, perché è buono e dice; non mi dispiace altro, solo che zia Noemi soffra per me... Ebbene, glielo confido: egli parla sempre di vossignoria, e le vuol bene. Griexinda è persino gelosa di vossignoria.

Allora Noemi si mise a ridere, ma sentì le ginocchia tremarle e sentì nel cuore la bellezza luminosa del tramonto: era un mare di luce sparso d'isole d'oro, con un miraggio in fondo; ella non aveva mai provato un attimo di ebbrezza simile.

Un attimo e il mondo aveva mutato aspetto. La vecchia la guardava, e nei suoi occhi vide la malizia brillante come la collana giovanile sul suo collo di scheletro.

— Cosa mi dice, dunque, donna Noemi? Me ne vado un po' tranquilla? Sì, vero, mi ajuterà?

— Andate pure, — disse Noemi con voce mutata; ma la vecchia non se ne andava, profondandosi in ringraziamenti umili.

— La nostra casa misera è sempre stata accanto alla loro, come la serva accanto alla padrona. Non poteva durare, la nostra infelicità! Zuannantonio mio piange, ogni volta che torna dall'orto; piange e dice: perché le dame mi hanno cacciato via? E prende la fisarmonica e viene a suonare qui dietro il muro. Dice che fa la serenata a donna Noemi. L'ha sentita, vossignoria? E adesso tutto andrà bene.

Speriamo: tutto andrà bene, — disse Noemi: ma non sapeva neanche lei che cosa dovesse andar bene. Sentiva un improvviso amore per tutti. — Dite a Zuannantonio che venga, stasera. Gli darò le pere rosse.

La vecchia le afferrò la mano, gliela baciò, andò via piangendo; ella tornò al suo posto. Il cielo scolorito ad oriente, sopra il monte ardeva ancora, come se tutto lo splendore del giorno si fosse raccolto lassù. Ella s'ostinava a cucire ma non vedeva né la tela né l'ago: solo quel grande chiarore, quel miraggio senza confini, profondo, infinito. Le sembrava di sentire la serenata del fanciullo, e versi d'amore passavano nell'aria ardente del crepuscolo. Di nuovo si rivedeva sul rozzo belvedere del prete, laggiù alla chiesa del Rimedio; nel cortile ardeva il falò e la festa ferveva. Ma a un tratto anche lei scendeva per unirsi alla catena delle donne danzanti; anche lei prendeva parte alla festa: era la più folle di tutte: era come Griexinda e come Natòlia e sentiva entro il suo cuore l'ardore, la dolcezza, la passione di tutte quelle donne unite assieme. Giacinto le stringeva la mano e la festa intorno, nel cortile, nel mondo, era per loro...

Ma a poco a poco si svegliò. Le parve che il fuoco si spegnesse e il sangue cessasse di batter violento nelle sue vene. Ebbe vergogna dei suoi sogni. Ricordò la promessa alla vecchia: «tutto andrà bene». Allora cercò le parole da dire al nipote per convincerlo a mettersi nella buona via ed a sposare Griexinda. Ch'essi siano felici! Ella li amava tutti e due, adesso, la donna perché col suo amore formava una parte stessa dell'uomo: che siano felici nella loro povertà e nel loro amore, nel loro viaggio verso una terra promessa. Ella

Proprietà letteraria. — Copyright by Fratelli Treves, March 2nd, 1913.

Autoobili *Hupmobile*

Hupmobile Touring
Car 24-32 HP a 5
posti Lire 6800, escl. I.P.T.

I Modelli 1913, di gran lusso, che costituiscono la miglior **valutata** automobilistica del mondo! Infatti, dove trovate ed a **tal prezzo** un motore monoblocc a 4 cilindri 83x140 — **Magnetos Bosch** — **Carburatore Zenith** — frizione a dischi — carrozzeria in acciaio smaltata a fuoco? — 200 già vendute in Italia! **! !** Duraute, come lo sono le macchine che da tre anni sono in uso in Italia — economiche — silenziosissime — potenti — garantite.

Chiedere cataloghi all'AGENZIA GENERALE HUPMOBILE - Via Torino, 24-25, Roma.



- Pagare.
- E poi andare a chieder l'elemosina?
- Anche Gesù ha chiesto l'elemosina.
- Ma Gesù castiga anche, castiga i peccatori, i fraudolenti, i falsari....

— Nell'altro mondo, Noemi!

Donna Ruth taceva, mentre le sorelle di scutevano, ma sudava, appoggiata alla spalliera del sedile, con le mani abbandonate come morte lungo i fianchi. Per la prima volta in vita sua provava un sentimento strano: il bisogno di muoversi, di fare qualche cosa per aiutare la famiglia.

— Ah, — disse donna Ester, alzandosi e incrociandosi lo scialle sul petto, — del resto bisogna esser pazienti e prudenti. Andrò da Kallina e la pregherò di pazienza.

— Tu, sorella mia? Tu in casa dell'usuraia? Tu, donna Ester Pintor?

Noemi la tirava per il lembo dello scialle; ma donna Ester, nonostante predicasse pazienza e prudenza, ebbe uno scatto.

— Donna Ester, un corno! Il bisogno, tu lo sai, sorella mia, rende pari tutti.

E andò.

Allora Noemi fu riassalita da un impeto di

umiliazione e di sdegno: la figura di Efix le balzò davanti come quella della vittima rassegnata al sacrificio, ed ella corse nel cortile e uscì sul portone aspettando che passasse qualcuno per pregarlo d'andare a chiamare il servo.

— Lui, lui è la causa di tutto! Lui aveva promesso di sorvegliare Giacinto e di proteggerci contro di lui....

Nessuno passava; tutto era silenzio e anche dentro casa donna Ruth pareva morta. Noemi non dimenticò mai quel momento d'attesa, nell'ultimo crepuscolo che le pareva il crepuscolo stesso della sua vita. Fermo sulle pietre rotte della soglia si protendeva in avanti e le sembrava di aspettare un essere misterioso, salvatore e vendicatore assieme.

Un passo risuonò, un po' lento, un po' pesante: una forma apparve già nella strada; saliva, diventava grande, campeggiava gigantesca sullo sfondo incoloro dell'orizzonte: era nera ma come un filo di fuoco scintillava sul suo petto, dalla parte del cuore.

Fu davanti a Noemi e accorgendosi dell'agitazione di lei si fermò, mentre ella appoggiava forte la mano aperta sul muro per

non cadere tanto il desiderio e l'orrore di rivolgersi al passante la turbarono.

Ma egli domandò:

— Noemi, che c'è?

Ed ella sentì il suo cuore fondersi, chiamare aiuto.

— Predi, fammi un piacere. Cercami qualcuno che possa andare a chiamar Efix al poderetto.

— Andrò io, Noemi.

— Tu? Tu? Tu?... no....

— Perché no? — egli stridette. — Hai paura che ti rubi le angurie?

Ella continuava a balbettare, incosciente.

— Tu no.... tu no.... tu no....

Don Predi indovinava il dramma che si svolgeva là dentro.

Non sapeva perché, da qualche tempo, dalla sera che aveva portato il cestino, dalla sera in cui Giacinto gli aveva detto «tu accumuli le tue monete come le tue fave, per darle ai porci» sentiva un vuoto dentro, un male strano, quasi lo straniero gli avesse comunicato il suo, e pensando alle cugine provava una pietà inselvatita. Vide che Noemi tremava e anche lui appoggiò la mano al muro ac-



In vendita presso tutti i buoni
ELETTRICISTI

Bex-les-Bains Svizzera
Valle del Rodano
BAINS & GRAND HOTEL DES SALINES

— APERTURA DELLA STAGIONE (1913: il 1° APRILE). —
MAGNIFICO SOGGIORNO PRIMAVERILE.

Stabilimento di prim'ordine di vecchia riputazione. — Situazione splendida e riparata in proprio parco grande e ombreggiato. — Fiume. — Stabilimento di bagni in comunicazione diretta coll'albergo (ascensore). — **Bagni salini.** — Fonte naturale e acqua madre. — **Idroterapia.** — Fango da Battaglia. — **Bagni carbonati** come a Nauheim. — Bagni di luce elettrica, ecc.

DIRETTORE: G. Heinrich.

ZEISS
Binocoli Prismatici da Campagna
a Rilievo aumentato

Per
**CAMPAGNA
VIAGGIO-SPORT
CACCIA**

Garanzia per l'uso nei paesi tropicali

CATALOGHI SPECIALI "T 119" — SI SPEDISCONO GRATIS E FRANCO DAGLI OTTICI, COME FURE DIRETTAMENTE DA:

CARL ZEISS - MILANO
Piazza del Duomo, 10.
JENA - BERLINO - AMBURGO - LONDRA
PIETROBURGO - PARIGI - VIENNA



Non più CAPELLI BIANCHI coll'uso

DELL'ACQUA

ANTICANIZIE-MIGONE

Questa imparagabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo, che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute e fa sparire la forfora.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA.

Corta L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione per pacco postale. — DUE bottiglie costano L. 8 e TRE bottiglie L. 14 franco di porto. — Si vende da tutti i Farmacisti, Profumeri e Droghieri.

Deposito Generale da **MIGONE & C. - MILANO, Via Orefici (Passaggio Centrale, 2).**



La Nuova
Legge Elettorale Politica (30 giugno 1912).

Nello stesso formato in-32 dei nostri Opuscoli pubblichiamo il testo unico della nuova legge elettorale, molto chiara ed elegante al tempo stesso, che mettiamo in vendita al prezzo di **50 centesimi**.

Vigilia agli edili. Treves, Milano

canto a quella di lei. I loro volti eran vicini; quello di lui aveva un odore maschio, di sudore, di pelle bruciata dal sole, di vino e di tabacco, quello di lei un profumo di chiuso, di spigo e di lagrime.

— Noemi, — disse rozzo e timido, levandosi il cappello e poi rimettendoselo, — se avete bisogno di me ditemelo. Che è successo?

Noemi non rispose: non poteva parlare.

— Che è successo? — egli ripeté forte.

— Siamo rovinate, Predu... — ella disse infine, e le sembrava di parlare contro sua volontà. — Siamo morte. Giacinto ha falsificato la firma di Ester... E l'usuraia ha protestato la cambiale...

— Ah, boia! — gridò don Predu, dando un pugno al muro.

Noemi ebbe paura di quel grido e il sentimento del decoro la richiamò in sé. Le parve che i vicini si affacciassero ad ascoltare la sua miseria.

— Vieni dentro, Predu: ti racconterò tutto. Ed egli entrò nella casa di cui da venti anni nunciava la soglia.

La lucerna ardeva sul sedile antico, e pa-

reva che la fiammella facesse pietosa compagnia a donna Ruth ancora seduta immobile con la testa appoggiata alla spalliera e le mani abbandonate una qua una là con le nocche sul legno. Metà del suo viso era illuminato, cereo, metà era in ombra, nero. Gli occhi socchiusi guardavano tuttavia in alto, loschi come nello sforzo di fissare un punto solo lontano.

Appena la vide don Predu trasalì, fermandosi di botto. E dal movimento di lui Noemi comprese la verità. Guardò lui spaventata, poi guardò la sorella e corse a scuoterla.

— Ruth, Ruth? — chiamò sottovoce, curva su lei, stringendole gli omeri.

La testa di donna Ruth si reclinò, prima che, poi di là, poi tutto il suo corpo, parve protendersi in avanti e curvarsi ad ascoltare la voce della terra che la richiamava a sé.

Il lamento della fisarmonica di Zuannanton giunse in fondo al caos del dolore di Noemi, come una luce lontana. Il ragazzo cantava, accompagnandosi, e la sua voce accendeva d'una melanconia inespugnabile riempiva la notte di dolcezza e di chiarore. Noemi

ancora inginocchiata presso il sedile ov'era steso il cadavere di donna Ruth, sollevò il viso guardandosi attorno. Era sola. Don Predu era corso a richiamare donna Ester. Ella ricordò le parole della vecchia: «Zuannanton viene a farle la serenata e un nugolo di dolore uscì dalle sue labbra verdastre: era grida, gemiti, lamenti che si confondevano con le note dello strumento e col canto del fanciullo come l'ansito di un ferito abbandonato in un bosco col gorgheggio dell'usignuolo.

Ma d'improvviso tutto tacque: poi s'udirono passi, risuonarono voci: il cortile fu pieno di gente: Noemi vide accanto a sé il ragazzo col viso pallido e i grandi occhi spalancati, che si stringeva al petto la fisarmonica come per difendersi da qualche assalto, e gli disse all'orecchio:

— Corri; va a chiamare Efrix.

(Continua)

GRAZIA DELEDDA.

LE PARFUM IDÉAL ROUBIGANT

parfumerie, Paris.

Casa fondata nel 1768.

Maraschino

F. Drioli - Zara

Fornitore della Casa Reale.

LA GRANDE MARCA

AGENTI GENERALI:
MILANO — E. COLLORIDI, Via Serbelloni, 3
LONDRA — G. SIMON & WHELAN, 47, Tower Str. E. C.
NEW YORK — BÄTTER & Co., 45, Broadway
BUENOS AIRES — IMPORTADORA A. H. S. A., Florida 872.



INC. MENOTTI STABILINI
STUDIO ELETTROTECNICO COMMERCIALE
Via S. Fedele, 6 - MILANO - Via S. Fedele, 6.
Il più importante deposito ufficiale di lampade a filamento metallico dalle accreditate marche:
"PHILIPS", "OSRAM", "TITAN",
"WOLFRAM", "E", (quest'ultima marca per l'isola Lombradia) nei diversi cataloghi, viaggi e forniture.
MOTORI E TRASFORMATORI ELETTRICI
Apparecchi per le lampade a filamento metallico. Prezzi convenientissimi. Consegna immediata.
Listini a offerte a richiesta



Voigtlander
BINOCOLI PRISMATICI
per
ESERCITO, MARINA, VIAGGIO, SPORT.
Suprema luminosità. — Gran campo visivo.
Struttura solidissima.
CHIEDERE CATALOGO F. GI GRATIS
VOIGTLANDER & SOHN - Soc. An.
BRUNSWICK - GERMANIA.

Contro la forfora e la caduta dei capelli
si vuole soltanto la

PETROLINA LONGEGA

la migliore lozione per la toilette. Antistatica, rinfrescante, fortifica la radice dei capelli mantenendoli morbidi, lucidi e fluenti.
Bottiglie da L. 1,50 e 3, — 1/2 litro L. 4, —
1 litro 7,50. **Ditta proprietaria fabbricante:**
Antonio LONGEGA - Venezia.
Si spedisce ovunque. — Chiedetela a tutti i profumieri e parafarmacisti.

FRANCOBOLLI

100 differ.	Colonia Inghese.	...	L. 1,25
100	Colonia Francese.	...	L. 2,75
100	Colonia Portoghese.	...	L. 2,25
100	Colonia Svedese.	...	L. 2,25
100	Colonia Giapponese.	...	L. 2,25
100	Colonia Turca.	...	L. 1,75
100	Colonia di 100 differ. Paesi.	...	L. 5,00

Premiate casa A. BOLAFFI, via Roma 31, TORINO.
Acquistate ai più alti prezzi partite collezioni di ogni importanza.

Brodo Maggi in Dadi
È il vero brodo genuino di famiglia
il brodo per un piatto di minestrina
(1 Dado) centesimi 5. E' spedito in ogni parte.

Insuperabili per conservare una bella carnagione.
CREMA KALODERMA * POLVERE DI RISO * SAPONE KALODERMA.



KALODERMA * F. WOLFF & SOHN

Si vende dai principali farmacisti, profumieri, parafarmacisti e droghieri.
All'ingrosso: L. STAUTZ & C. - Milano, Via Principe Umberto, 25.

SONO USCITI.

La GIACOBINA,

romanzo
di Giuseppe
Marcotti. Due volumi di compl. 600 pagine, Lire 5/—

I SENTIERI della VITA

novelle di Virgilio Brocchi. Un vol. in-16. Lire 3,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI TREVES, IN MILANO.

STEINWAY & SONS

NUOVA YORK · AMBURGO · LONDRA

PIANOFORTI VERTICALI E A CODA

DI MASSIMA PERFEZIONE

Chiedere catalogo C dalla fabbrica
AMBURGO VI

SETTIMANA.

Il 20 il Re ha offerto un pranzo agli ambasciatori componenti la Commissione degli armeni nella Regia Marina. Il 21 il Re ha inaugurato in Roma la mostra della Camera sul bilancio della Giustizia, il guardasigilli Finelli. Il 22 il Re ha ricevuto il conte di Montebello, il quale gli ha consegnato un elevato notolo del maresciallo D. San Giuliano affermando la solidità dell'Italia e la solidarietà delle popolazioni; approssima anche al ministro Politecnico. Il 23 il Re ha ricevuto il conte di Montebello, il quale gli ha consegnato un elevato notolo del maresciallo D. San Giuliano affermando la solidità dell'Italia e la solidarietà delle popolazioni; approssima anche al ministro Politecnico. Il 24 il Re ha ricevuto il conte di Montebello, il quale gli ha consegnato un elevato notolo del maresciallo D. San Giuliano affermando la solidità dell'Italia e la solidarietà delle popolazioni; approssima anche al ministro Politecnico.

assunzione per il 28. Il 22 il sen. Malvano è stato insediato come nuovo presidente del Consiglio di Stato. Il 23 l'on. Monti è stato insediato all'unanimità presidente dell'Arena Club d'Italia. Il 22 il papa ha ricevuto una larga deputazione di cattolici genovesi, che gli hanno letto proteste contro il nastro cospicuo a monsignor Canon. Pio X ha risposto con un violento discorso contro tutti i poteri dello Stato, per tale disagio. Il 23 a Genova hanno avuto luogo due affollati comizi, uno di cattolici, per protesta contro l'azione del governo, ed uno di analfabeti, che si sono opposti. Il 10 a Roma il cinese Hain-Jou-Kia ha conferito con i ministri deputati italiani perorando la causa del nuovo parlamento cinese. La sera del 21 a Varese ha chiuso gli sportelli la Banca di Varese; il cui direttore Gio. Scotti, è stato arrestato. Il 19 a Padova si è stato scoperto di studenti e chiusura delle farmacie per protestare contro la legge sulle farmacie. Il 19 a Napoli nell'Aula Magna dell'Università sono state solennemente distribuite le medaglie agli studenti reduci dalla Libia. Il 19 hanno iniziato ostentismo e sciopero i macchinisti e gli equipaggi della Compagnia di Navigazione "Fiume". Il 18 nell'Alta Valle Trompia il terremoto ha segnato

11 centigradi sotto zero; la matita di San Stefano di Cadore ha vomitato; è sceso a - 22. A Parigi, il 18, una schiacciata insolite, e con un grande riavvicinamento all'Hotel de Ville, ha avuto luogo l'insediamento di Rainoldo Poincaré come nuovo presidente della Repubblica Francese. Il 20 è stato letto alla Camera un vibrante messaggio presidenziale; ed è stata annunciata la nomina di Delcassé ad ambasciatore a Pietroburgo. Il 17 sulla rota di Saline d'Hyères è scoppiato un cannone a bordo della prima dreadnought Danton, uccidendo tre marinai e ferendone altri. Il 22 la Corte d'Assise di La Senna ha condannato a morte una donna assassina di un'altra per concorrenza commerciale. Il 19 per attentato dinamitardo nell'aria, con un danno di 15 mila lire, la nuova residenza di campagna che il Caselliere delle Scochere, Lloyd George si faceva fabbricare nella Campagna di Essex, a circa dieci miglia da Londra. Il 30 a Londra le suffragette hanno appiccato il fuoco al padiglione-ristorante,

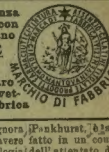
TINTURA ACQUOSA ASSELENZIO MANTOVA VENEZIA

Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SCODOLI DI SUCCESSO

Apertivo e digestivo senza rivali, prendesi solo o con Bitter, Vermouth, Amaro, ecc.

ATTENTI ALLE NUMEROSE CONTRAFFAZIONI

Esigete sempre il vero Amaro Mantovano bottigliato e marchiato da Fabbrica e col marchio di fabbrica



proprietà del governo, nel giardino di Kiev. La sera del 21 il governo è stato informato che le suffragette avevano compilato di sequestrare alcuni membri del Gabinetto. Il 24 la presidenza delle

suffragette, signora, Poincaré, l'istituto arrestato per avere fatto in un comizio a Cardiff, l'apologia dell'attentato dinamitardo contro la villa di Lloyd George. (Continua a pagina 50, segue).

ALATTE DEL SANGUE E DEI NERVI

Quarigioni pronta e sicura

IPERBIOTINA

Indicatore insuperabile rimedio di fama mondiale

Si consiglia, che al spedire franco contro cartolina vaglia di L. 5, 10, 15, 20, 25, 30, 35, 40, 45, 50, 55, 60, 65, 70, 75, 80, 85, 90, 95, 100, 105, 110, 115, 120, 125, 130, 135, 140, 145, 150, 155, 160, 165, 170, 175, 180, 185, 190, 195, 200, 205, 210, 215, 220, 225, 230, 235, 240, 245, 250, 255, 260, 265, 270, 275, 280, 285, 290, 295, 300, 305, 310, 315, 320, 325, 330, 335, 340, 345, 350, 355, 360, 365, 370, 375, 380, 385, 390, 395, 400, 405, 410, 415, 420, 425, 430, 435, 440, 445, 450, 455, 460, 465, 470, 475, 480, 485, 490, 495, 500, 505, 510, 515, 520, 525, 530, 535, 540, 545, 550, 555, 560, 565, 570, 575, 580, 585, 590, 595, 600, 605, 610, 615, 620, 625, 630, 635, 640, 645, 650, 655, 660, 665, 670, 675, 680, 685, 690, 695, 700, 705, 710, 715, 720, 725, 730, 735, 740, 745, 750, 755, 760, 765, 770, 775, 780, 785, 790, 795, 800, 805, 810, 815, 820, 825, 830, 835, 840, 845, 850, 855, 860, 865, 870, 875, 880, 885, 890, 895, 900, 905, 910, 915, 920, 925, 930, 935, 940, 945, 950, 955, 960, 965, 970, 975, 980, 985, 990, 995, 1000, 1005, 1010, 1015, 1020, 1025, 1030, 1035, 1040, 1045, 1050, 1055, 1060, 1065, 1070, 1075, 1080, 1085, 1090, 1095, 1100, 1105, 1110, 1115, 1120, 1125, 1130, 1135, 1140, 1145, 1150, 1155, 1160, 1165, 1170, 1175, 1180, 1185, 1190, 1195, 1200, 1205, 1210, 1215, 1220, 1225, 1230, 1235, 1240, 1245, 1250, 1255, 1260, 1265, 1270, 1275, 1280, 1285, 1290, 1295, 1300, 1305, 1310, 1315, 1320, 1325, 1330, 1335, 1340, 1345, 1350, 1355, 1360, 1365, 1370, 1375, 1380, 1385, 1390, 1395, 1400, 1405, 1410, 1415, 1420, 1425, 1430, 1435, 1440, 1445, 1450, 1455, 1460, 1465, 1470, 1475, 1480, 1485, 1490, 1495, 1500, 1505, 1510, 1515, 1520, 1525, 1530, 1535, 1540, 1545, 1550, 1555, 1560, 1565, 1570, 1575, 1580, 1585, 1590, 1595, 1600, 1605, 1610, 1615, 1620, 1625, 1630, 1635, 1640, 1645, 1650, 1655, 1660, 1665, 1670, 1675, 1680, 1685, 1690, 1695, 1700, 1705, 1710, 1715, 1720, 1725, 1730, 1735, 1740, 1745, 1750, 1755, 1760, 1765, 1770, 1775, 1780, 1785, 1790, 1795, 1800, 1805, 1810, 1815, 1820, 1825, 1830, 1835, 1840, 1845, 1850, 1855, 1860, 1865, 1870, 1875, 1880, 1885, 1890, 1895, 1900, 1905, 1910, 1915, 1920, 1925, 1930, 1935, 1940, 1945, 1950, 1955, 1960, 1965, 1970, 1975, 1980, 1985, 1990, 1995, 2000, 2005, 2010, 2015, 2020, 2025, 2030, 2035, 2040, 2045, 2050, 2055, 2060, 2065, 2070, 2075, 2080, 2085, 2090, 2095, 2100, 2105, 2110, 2115, 2120, 2125, 2130, 2135, 2140, 2145, 2150, 2155, 2160, 2165, 2170, 2175, 2180, 2185, 2190, 2195, 2200, 2205, 2210, 2215, 2220, 2225, 2230, 2235, 2240, 2245, 2250, 2255, 2260, 2265, 2270, 2275, 2280, 2285, 2290, 2295, 2300, 2305, 2310, 2315, 2320, 2325, 2330, 2335, 2340, 2345, 2350, 2355, 2360, 2365, 2370, 2375, 2380, 2385, 2390, 2395, 2400, 2405, 2410, 2415, 2420, 2425, 2430, 2435, 2440, 2445, 2450, 2455, 2460, 2465, 2470, 2475, 2480, 2485, 2490, 2495, 2500, 2505, 2510, 2515, 2520, 2525, 2530, 2535, 2540, 2545, 2550, 2555, 2560, 2565, 2570, 2575, 2580, 2585, 2590, 2595, 2600, 2605, 2610, 2615, 2620, 2625, 2630, 2635, 2640, 2645, 2650, 2655, 2660, 2665, 2670, 2675, 2680, 2685, 2690, 2695, 2700, 2705, 2710, 2715, 2720, 2725, 2730, 2735, 2740, 2745, 2750, 2755, 2760, 2765, 2770, 2775, 2780, 2785, 2790, 2795, 2800, 2805, 2810, 2815, 2820, 2825, 2830, 2835, 2840, 2845, 2850, 2855, 2860, 2865, 2870, 2875, 2880, 2885, 2890, 2895, 2900, 2905, 2910, 2915, 2920, 2925, 2930, 2935, 2940, 2945, 2950, 2955, 2960, 2965, 2970, 2975, 2980, 2985, 2990, 2995, 3000, 3005, 3010, 3015, 3020, 3025, 3030, 3035, 3040, 3045, 3050, 3055, 3060, 3065, 3070, 3075, 3080, 3085, 3090, 3095, 3100, 3105, 3110, 3115, 3120, 3125, 3130, 3135, 3140, 3145, 3150, 3155, 3160, 3165, 3170, 3175, 3180, 3185, 3190, 3195, 3200, 3205, 3210, 3215, 3220, 3225, 3230, 3235, 3240, 3245, 3250, 3255, 3260, 3265, 3270, 3275, 3280, 3285, 3290, 3295, 3300, 3305, 3310, 3315, 3320, 3325, 3330, 3335, 3340, 3345, 3350, 3355, 3360, 3365, 3370, 3375, 3380, 3385, 3390, 3395, 3400, 3405, 3410, 3415, 3420, 3425, 3430, 3435, 3440, 3445, 3450, 3455, 3460, 3465, 3470, 3475, 3480, 3485, 3490, 3495, 3500, 3505, 3510, 3515, 3520, 3525, 3530, 3535, 3540, 3545, 3550, 3555, 3560, 3565, 3570, 3575, 3580, 3585, 3590, 3595, 3600, 3605, 3610, 3615, 3620, 3625, 3630, 3635, 3640, 3645, 3650, 3655, 3660, 3665, 3670, 3675, 3680, 3685, 3690, 3695, 3700, 3705, 3710, 3715, 3720, 3725, 3730, 3735, 3740, 3745, 3750, 3755, 3760, 3765, 3770, 3775, 3780, 3785, 3790, 3795, 3800, 3805, 3810, 3815, 3820, 3825, 3830, 3835, 3840, 3845, 3850, 3855, 3860, 3865, 3870, 3875, 3880, 3885, 3890, 3895, 3900, 3905, 3910, 3915, 3920, 3925, 3930, 3935, 3940, 3945, 3950, 3955, 3960, 3965, 3970, 3975, 3980, 3985, 3990, 3995, 4000, 4005, 4010, 4015, 4020, 4025, 4030, 4035, 4040, 4045, 4050, 4055, 4060, 4065, 4070, 4075, 4080, 4085, 4090, 4095, 4100, 4105, 4110, 4115, 4120, 4125, 4130, 4135, 4140, 4145, 4150, 4155, 4160, 4165, 4170, 4175, 4180, 4185, 4190, 4195, 4200, 4205, 4210, 4215, 4220, 4225, 4230, 4235, 4240, 4245, 4250, 4255, 4260, 4265, 4270, 4275, 4280, 4285, 4290, 4295, 4300, 4305, 4310, 4315, 4320, 4325, 4330, 4335, 4340, 4345, 4350, 4355, 4360, 4365, 4370, 4375, 4380, 4385, 4390, 4395, 4400, 4405, 4410, 4415, 4420, 4425, 4430, 4435, 4440, 4445, 4450, 4455, 4460, 4465, 4470, 4475, 4480, 4485, 4490, 4495, 4500, 4505, 4510, 4515, 4520, 4525, 4530, 4535, 4540, 4545, 4550, 4555, 4560, 4565, 4570, 4575, 4580, 4585, 4590, 4595, 4600, 4605, 4610, 4615, 4620, 4625, 4630, 4635, 4640, 4645, 4650, 4655, 4660, 4665, 4670, 4675, 4680, 4685, 4690, 4695, 4700, 4705, 4710, 4715, 4720, 4725, 4730, 4735, 4740, 4745, 4750, 4755, 4760, 4765, 4770, 4775, 4780, 4785, 4790, 4795, 4800, 4805, 4810, 4815, 4820, 4825, 4830, 4835, 4840, 4845, 4850, 4855, 4860, 4865, 4870, 4875, 4880, 4885, 4890, 4895, 4900, 4905, 4910, 4915, 4920, 4925, 4930, 4935, 4940, 4945, 4950, 4955, 4960, 4965, 4970, 4975, 4980, 4985, 4990, 4995, 5000, 5005, 5010, 5015, 5020, 5025, 5030, 5035, 5040, 5045, 5050, 5055, 5060, 5065, 5070, 5075, 5080, 5085, 5090, 5095, 5100, 5105, 5110, 5115, 5120, 5125, 5130, 5135, 5140, 5145, 5150, 5155, 5160, 5165, 5170, 5175, 5180, 5185, 5190, 5195, 5200, 5205, 5210, 5215, 5220, 5225, 5230, 5235, 5240, 5245, 5250, 5255, 5260, 5265, 5270, 5275, 5280, 5285, 5290, 5295, 5300, 5305, 5310, 5315, 5320, 5325, 5330, 5335, 5340, 5345, 5350, 5355, 5360, 5365, 5370, 5375, 5380, 5385, 5390, 5395, 5400, 5405, 5410, 5415, 5420, 5425, 5430, 5435, 5440, 5445, 5450, 5455, 5460, 5465, 5470, 5475, 5480, 5485, 5490, 5495, 5500, 5505, 5510, 5515, 5520, 5525, 5530, 5535, 5540, 5545, 5550, 5555, 5560, 5565, 5570, 5575, 5580, 5585, 5590, 5595, 5600, 5605, 5610, 5615, 5620, 5625, 5630, 5635, 5640, 5645, 5650, 5655, 5660, 5665, 5670, 5675, 5680, 5685, 5690, 5695, 5700, 5705, 5710, 5715, 5720, 5725, 5730, 5735, 5740, 5745, 5750, 5755, 5760, 5765, 5770, 5775, 5780, 5785, 5790, 5795, 5800, 5805, 5810, 5815, 5820, 5825, 5830, 5835, 5840, 5845, 5850, 5855, 5860, 5865, 5870, 5875, 5880, 5885, 5890, 5895, 5900, 5905, 5910, 5915, 5920, 5925, 5930, 5935, 5940, 5945, 5950, 5955, 5960, 5965, 5970, 5975, 5980, 5985, 5990, 5995, 6000, 6005, 6010, 6015, 6020, 6025, 6030, 6035, 6040, 6045, 6050, 6055, 6060, 6065, 6070, 6075, 6080, 6085, 6090, 6095, 6100, 6105, 6110, 6115, 6120, 6125, 6130, 6135, 6140, 6145, 6150, 6155, 6160, 6165, 6170, 6175, 6180, 6185, 6190, 6195, 6200, 6205, 6210, 6215, 6220, 6225, 6230, 6235, 6240, 6245, 6250, 6255, 6260, 6265, 6270, 6275, 6280, 6285, 6290, 6295, 6300, 6305, 6310, 6315, 6320, 6325, 6330, 6335, 6340, 6345, 6350, 6355, 6360, 6365, 6370, 6375, 6380, 6385, 6390, 6395, 6400, 6405, 6410, 6415, 6420, 6425, 6430, 6435, 6440, 6445, 6450, 6455, 6460, 6465, 6470, 6475, 6480, 6485, 6490, 6495, 6500, 6505, 6510, 6515, 6520, 6525, 6530, 6535, 6540, 6545, 6550, 6555, 6560, 6565, 6570, 6575, 6580, 6585, 6590, 6595, 6600, 6605, 6610, 6615, 6620, 6625, 6630, 6635, 6640, 6645, 6650, 6655, 6660, 6665, 6670, 6675, 6680, 6685, 6690, 6695, 6700, 6705, 6710, 6715, 6720, 6725, 6730, 6735, 6740, 6745, 6750, 6755, 6760, 6765, 6770, 6775, 6780, 6785, 6790, 6795, 6800, 6805, 6810, 6815, 6820, 6825, 6830, 6835, 6840, 6845, 6850, 6855, 6860, 6865, 6870, 6875, 6880, 6885, 6890, 6895, 6900, 6905, 6910, 6915, 6920, 6925, 6930, 6935, 6940, 6945, 6950, 6955, 6960, 6965, 6970, 6975, 6980, 6985, 6990, 6995, 7000, 7005, 7010, 7015, 7020, 7025, 7030, 7035, 7040, 7045, 7050, 7055, 7060, 7065, 7070, 7075, 7080, 7085, 7090, 7095, 7100, 7105, 7110, 7115, 7120, 7125, 7130, 7135, 7140, 7145, 7150, 7155, 7160, 7165, 7170, 7175, 7180, 7185, 7190, 7195, 7200, 7205, 7210, 7215, 7220, 7225, 7230, 7235, 7240, 7245, 7250, 7255, 7260, 7265, 7270, 7275, 7280, 7285, 7290, 7295, 7300, 7305, 7310, 7315, 7320, 7325, 7330, 7335, 7340, 7345, 7350, 7355, 7360, 7365, 7370, 7375, 7380, 7385, 7390, 7395, 7400, 7405, 7410, 7415, 7420, 7425, 7430, 7435, 7440, 7445, 7450, 7455, 7460, 7465, 7470, 7475, 7480, 7485, 7490, 7495, 7500, 7505, 7510, 7515, 7520, 7525, 7530, 7535, 7540, 7545, 7550, 7555, 7560, 7565, 7570, 7575, 7580, 7585, 7590, 7595, 7600, 7605, 7610, 7615, 7620, 7625, 7630, 7635, 7640, 7645, 7650, 7655, 7660, 7665, 7670, 7675, 7680, 7685, 7690, 7695, 7700, 7705, 7710, 7715, 7720, 7725, 7730, 7735, 7740, 7745, 7750, 7755, 7760, 7765, 7770, 7775, 7780, 7785, 7790, 7795, 7800, 7805, 7810, 7815, 7820, 7825, 7830, 7835, 7840, 7845, 7850, 7855, 7860, 7865, 7870, 7875, 7880, 7885, 7890, 7895, 7900, 7905, 7910, 7915, 7920, 7925, 7930, 7935, 7940, 7945, 7950, 7955, 7960, 7965, 7970, 7975, 7980, 7985, 7990, 7995, 8000, 8005, 8010, 8015, 8020, 8025, 8030, 8035, 8040, 8045, 8050, 8055, 8060, 8065, 8070, 8075, 8080, 8085, 8090, 8095, 8100, 8105, 8110, 8115, 8120, 8125, 8130, 8135, 8140, 8145, 8150, 8155, 8160, 8165, 8170, 8175, 8180, 8185, 8190, 8195, 8200, 8205, 8210, 8215, 8220, 8225, 8230, 8235, 8240, 8245, 8250, 8255, 8260, 8265, 8270, 8275, 8280, 8285, 8290, 8295, 8300, 8305, 8310, 8315, 8320, 8325, 8330, 8335, 8340, 8345, 8350, 8355, 8360, 8365, 8370, 8375, 8380, 8385, 8390, 8395, 8400, 8405, 8410, 8415, 8420, 8425, 8430, 8435, 8440, 8445, 8450, 8455, 8460, 8465, 8470, 8475, 8480, 8485, 8490, 8495, 8500, 8505, 8510, 8515, 8520, 8525, 8530, 8535, 8540, 8545, 8550, 8555, 8560, 8565, 8570, 8575, 8580, 8585, 8590, 8595, 8600, 8605, 8610, 8615, 8620, 8625, 8630, 8635, 8640, 8645, 8650, 8655, 8660, 8665, 8670, 8675, 8680, 8685, 8690, 8695, 8700, 8705, 8710, 8715, 8720, 8725, 8730, 8735, 8740, 8745, 8750, 8755, 8760, 8765, 8770, 8775, 8780, 8785, 8790, 8795, 8800, 8805, 8810, 8815, 8820, 8825, 8830, 8835, 8840, 8845, 8850, 8855, 8860, 8865, 8870, 8875, 8880, 8885, 8890, 8895, 8900, 8905, 8910, 8915, 8920, 8925, 8930, 8935, 8940, 8945, 8950, 8955, 8960, 8965, 8970, 8975, 8980, 8985, 8990, 8995, 9000, 9005, 9010, 9015, 9020, 9025, 9030, 9035, 9040, 9045, 9050, 9055, 9060, 9065, 9070, 9075, 9080, 9085, 9090, 9095, 9100, 9105, 9110, 9115, 9120, 9125, 9130, 9135, 9140, 9145, 9150, 9155, 9160, 9165, 9170, 9175, 9180, 9185, 9190, 9195, 9200, 9205, 9210, 9215, 9220, 9225, 9230, 9235, 9240, 9245, 9250, 9255, 9



L'on. Di San Giuliano dopo il suo discorso alla Camera
— Come sono cresciuto improvvisamente di statura...
— Vorrei, invece, che...



Morti che parlano.
— Come va, Renditi?
— Benissimo, benché sepolto parecchie volte per telegrami. E poi, invece di...



L'agitazione farmaceutica.
— Anche alla Camera era cominciata un po' d'agitazione per i farmaci.
— Niente di grave! Ai deputati proporrò subito il calmante delle elezioni.



Nuovi orizzonti del giornalismo.
— Signor giornalista, Lei che l'ha intervistato, può dirmi dove si trova il comico, Silvestre?
— Impossibile: segreto professionale!



I futuristi a Roma.
— Denunciamo il Colosseo, a questa putrida vergogna del passato...
— Legato in un vin, in tela e oro. 30 — Legato in tela e oro in 2 volumi. 65 —



Al Lycium femminile di Milano.
— Qui le conferenze, oltre che da uomini, dovrebbero essere tenute da signore. C'è qualche cosa che asprebbe far farci applaudire.
— Allora, addio armonia sociale!

A Vienna il 22 all'Univ'rsità il professor Boni ha tenuto un'applaudita conferenza sulla Camera e sui suoi colleghi che si festeggiano ed il 22 ha tenuto una conferenza con confidenza presso la Camera dei deputati ed architetti. Il 22 a Trieste era convegnato di Jan-camp. C'era la celebrazione del secolo centenario di Giovanni Boccaccio. Il 22 a Trieste all'Univ'rsità di Welter è stato istituito il divario di compiere il progetto dei vari stati. Trieste a Roma, eccetto di la massima divario territoriale permesso.

Il conte Zichy si è diviso il 24 da ministro della finanza del ministero ungherese, in seguito all'effetto del pro-vo tentato dal presidente del Consiglio, Lukacs, con il deputato Lony, che lo aveva accusato di avere sottratto alla

trale abrogazione della legge del 1872 contro i gentili; ma il voto del Reichstag dovrà poi essere approvato dal Consiglio Federale, dove però le la prima, contraria al gentili. Il 20 al banchetto tenuto in occasione del Co-gresso congresso tedesco, il cancelliere dell'impero, Bethmann-Hollweg, ha pronunciato un discorso, nel quale ha dichiarato che il commercio e l'industria tedeschi sono un albero v-gioso che, essendo languente, si rianima, ed è garanzia di pace universale. Il pallone militare Mainz II si espone a d'è unificato il 22 presso il 1° tra di Courcelles nostro avversario; tra ufficiali che si trovavano a bordo di uno salvati a scampo.

Il 20 a Roma si è celebrato il terzo centenario della dinastia dei Romanelli. Il 22 la Rumena ha accettato la mediazione dei grandi potenze per il suo conflitto con la Bulgaria, che il 22 ha accettato la mediazione dei grandi potenze per la sua scelta pure la sua scelta. Quanto alla guerra turco-balcanica, la cosa sembra, se si può dire, sem re allo stesso punto; ma si parla con maggiore attendibilità di nuove probabilità di pace. Ad Adriano-poli una zona ancora per gli stranieri è stata concessa il 20 al quart d'ora Karaguz. I turchi il 20 catturano un ero-popolano bulgaro pilotato dal tenente russo. Nikolas che attore sotto la linea di difesa, e fu fatto prigioniero.

Il 20 un incendio a Tokio ha distrutto nel quartiere scolastico di Kando 8000 edifici; lasciando senza tetto un 18000 persone con un 200 mila franchi di danni. A P'kino nella notte del 21 al 22 è m'era l'imprevedibile rovina.

Il 24 è morto in Alessandria d'Egitto l'ex gran visir, Kiamil-pasha. Il 20 a Bengasi a Port e rispettivamente sotto i lini di forte fortificazione è stato proclamato il governo civile. Il 21 a Tobruk in uno scontro con belini fu ucciso un soldato del 9° fucilieri. Il 19 è giunta a Tripoli la missione araba di destra dal baron sen. Leopoldo Franchetti.

Il 19 gli spagnoli del ga. Alfonso hanno lasciato la loro bandiera a Tetu.

Il Senato Nord-Americano con 70 voti contro 34 ha riapprovato il disegno di legge contro la immigrazione, negando il voto di Tati; ma la Camera dei Rappresentanti, con 218 voti contro 114 ha rifiutato il 19 di rendere esecutivo il progetto stesso. Il 22 nella la di Stato, New York, il presidente Taft ha posato la prima pietra di un gran monumento, alto 100 metri al poliziotto.

Al Messico il 18 fu compiuto dai generali Bianguet ed Huerta il colpo di Stato e furono arrestati i due presidenti, Francisco Madero e suo fratello Gustavo, ed il 19 Quindario in giustizia: fu pure ucciso Mario Hernandez, fratello del ministro dell'Interno, furono arrestati tutti i ministri, tranne quello delle finanze, Ernesto Madero, riuscito a fuggire. Il 18 stato proclamato presidente provvisorio il generale Huerta, nominato rallegrato il 20 dal Congresso. Huerta ha fermato subito un gabinetto con Francisco Madero agli esteri. Alla mezzanotte del 22 l'ex presidente Madero e i suoi vicepresidente Suarez, mentre venivano trasferiti in automobile dal palazzo del governo alle carceri, sono stati; non si sa bene come, uccisi o, meglio, assassinati, forse dal generale Figueroa, con dieci mila uomini, si avanzò contro il generale Huerta. Il 22 il corpo diplomatico ha rifiutato un invito a colazione del ministro degli esteri De la Barra, non essendo più chiarite le circostanze della morte di Madero e di Suarez, 25 febbraio.

Il 22 a Bengasi a Port e rispettivamente sotto i lini di forte fortificazione è stato proclamato il governo civile. Il 21 a Tobruk in uno scontro con belini fu ucciso un soldato del 9° fucilieri. Il 19 è giunta a Tripoli la missione araba di destra dal baron sen. Leopoldo Franchetti.

Il 22 a Bengasi a Port e rispettivamente sotto i lini di forte fortificazione è stato proclamato il governo civile. Il 21 a Tobruk in uno scontro con belini fu ucciso un soldato del 9° fucilieri. Il 19 è giunta a Tripoli la missione araba di destra dal baron sen. Leopoldo Franchetti.

Il 22 a Bengasi a Port e rispettivamente sotto i lini di forte fortificazione è stato proclamato il governo civile. Il 21 a Tobruk in uno scontro con belini fu ucciso un soldato del 9° fucilieri. Il 19 è giunta a Tripoli la missione araba di destra dal baron sen. Leopoldo Franchetti.

Il 22 a Bengasi a Port e rispettivamente sotto i lini di forte fortificazione è stato proclamato il governo civile. Il 21 a Tobruk in uno scontro con belini fu ucciso un soldato del 9° fucilieri. Il 19 è giunta a Tripoli la missione araba di destra dal baron sen. Leopoldo Franchetti.

Il 22 a Bengasi a Port e rispettivamente sotto i lini di forte fortificazione è stato proclamato il governo civile. Il 21 a Tobruk in uno scontro con belini fu ucciso un soldato del 9° fucilieri. Il 19 è giunta a Tripoli la missione araba di destra dal baron sen. Leopoldo Franchetti.

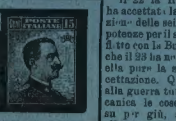
Il 22 a Bengasi a Port e rispettivamente sotto i lini di forte fortificazione è stato proclamato il governo civile. Il 21 a Tobruk in uno scontro con belini fu ucciso un soldato del 9° fucilieri. Il 19 è giunta a Tripoli la missione araba di destra dal baron sen. Leopoldo Franchetti.

Il 22 a Bengasi a Port e rispettivamente sotto i lini di forte fortificazione è stato proclamato il governo civile. Il 21 a Tobruk in uno scontro con belini fu ucciso un soldato del 9° fucilieri. Il 19 è giunta a Tripoli la missione araba di destra dal baron sen. Leopoldo Franchetti.

Il 22 a Bengasi a Port e rispettivamente sotto i lini di forte fortificazione è stato proclamato il governo civile. Il 21 a Tobruk in uno scontro con belini fu ucciso un soldato del 9° fucilieri. Il 19 è giunta a Tripoli la missione araba di destra dal baron sen. Leopoldo Franchetti.

Il 22 a Bengasi a Port e rispettivamente sotto i lini di forte fortificazione è stato proclamato il governo civile. Il 21 a Tobruk in uno scontro con belini fu ucciso un soldato del 9° fucilieri. Il 19 è giunta a Tripoli la missione araba di destra dal baron sen. Leopoldo Franchetti.

THEODORE CHAMPION
3 Rue Drouot
PARIS
FRANCOBOLLI
PER COLLEZIONI
PREZZI CORRENTI



rio quattro milioni e mezzo per darli a quel suo partito nell'ultima campagna elettorale, ed il tribunale non ammise. Il querelante si era prova del fatto. Il 24 alla Camera ungherese a Lukacs ha tenuto un discorso venendo esclusivamente di astensione verso le sottrazioni di cui è accusato. Ha dichiarato che ad ogni gli impiegati che si trovavano alle sue dipendenze qui indò era ministro delle finanze riacquistare la sua via di quattro milioni e mezzo è nappore di quattro centomila, «che quelli tali somme non potano essere versate alla Camera dello Stato di costituzione. Ha dichiarato poi che appare un solo convegno da lo Stato, entro della quale del Partito del lavoro incedendo la testimonianza dei loro onori del Ministero. La Camera ha preso atto di queste dichiarazioni.

Il 18 il Reichstag germanico ha approvato unanimemente in tutte le tre sezioni il progetto del Castro per la fo-

E USCITO:
S. e G. Fratelli QUINTERO-ALVAREZ
La casa di Garcia Amore al buio
COMEDIA IN TRE ATTI
Dopo il trionfale e costante successo dell'*Amica allegra*, ogni nuovo lavoro dei fratelli Quintero è accolto con grande favore. *La casa di Garcia*, pur essendo comica in alcuni tipi e in alcune situazioni, è una commedia a fondo drammatico: soprattutto le scene tra il padre e il figlio sono d'una potenza poetica. *Amore al buio* è una fresca, primaverile commedia in un atto, un gioiello di grazia e originalità.

UN MEDICINO AUTOMATI
Amica allegra, commedia in 3 atti. Colla biografia e il ritratto degli autori. L. 9
L'amore che passa, i fiori: i galeotti: la pena, commedia. . . . L. 3

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

SONO USCITE
Le Nuove della Guerra
di Antonio Beltramelli
Lire 3,50.

Il 24 è morto in Alessandria d'Egitto l'ex gran visir, Kiamil-pasha. Il 20 a Bengasi a Port e rispettivamente sotto i lini di forte fortificazione è stato proclamato il governo civile. Il 21 a Tobruk in uno scontro con belini fu ucciso un soldato del 9° fucilieri. Il 19 è giunta a Tripoli la missione araba di destra dal baron sen. Leopoldo Franchetti.

Il 22 a Bengasi a Port e rispettivamente sotto i lini di forte fortificazione è stato proclamato il governo civile. Il 21 a Tobruk in uno scontro con belini fu ucciso un soldato del 9° fucilieri. Il 19 è giunta a Tripoli la missione araba di destra dal baron sen. Leopoldo Franchetti.

Il 22 a Bengasi a Port e rispettivamente sotto i lini di forte fortificazione è stato proclamato il governo civile. Il 21 a Tobruk in uno scontro con belini fu ucciso un soldato del 9° fucilieri. Il 19 è giunta a Tripoli la missione araba di destra dal baron sen. Leopoldo Franchetti.

Il 22 a Bengasi a Port e rispettivamente sotto i lini di forte fortificazione è stato proclamato il governo civile. Il 21 a Tobruk in uno scontro con belini fu ucciso un soldato del 9° fucilieri. Il 19 è giunta a Tripoli la missione araba di destra dal baron sen. Leopoldo Franchetti.

Società Italiana per lo studio della Libia
Del Regime Finanziario Musulmano
IN TUNISIA
(DIRITTO MALECHITA e HANAFITA)
dell'avv. ERNESTO GUTTIERES.
TRE LIRE
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

E USCITO
REISEBILDER
Versione italiana con prefazione e note di Vittorio Trettenero.
Il viaggio sul Harz (1824).
Norderup.
Idem. Il libro "Le Grand".
Frammenti inglesi (1848).

Bel Lire. — Due volumi in-16, di complessive 670 pagine. — **Sol Lire.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, Via Palermo, 12.

(Figure di viaggio) di Enrico Heine
Del "Salon".
Dalle memorie del signor di Schenbrowski (1833).
Notti e canzoni (1836).

PAESAGGI e FIGURE MUSICALI
di Primo Levi (L'italico)
Un volume in-16, di 608 pagine, con autografi e il ritratto di Verdi. . . . CINQUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, Via Palermo, 12.

Dizionari e Grammatiche Treves

Novo Dizionario Universale della Lingua Italiana
compilato dal professor P. PETROCCHI. Due tomi in-8 grande a due colonne di compitive 2600 pagine. . . . L. 30 —
Legato in un vin, in tela e oro. 30 — Legato in tela e oro in 2 volumi. 65 —

Questo nuovo Dizionario, di cui la maggioranza dei tutti gli altri, fu riconosciuto dai più eminenti filologi italiani e stranieri, è edito come modello nell'IDEA GENTILE di S. De Amicis.

Novo Dizionario Scolastico della Lingua Italiana
compilato dal prof. P. PETROCCHI. Un volume in-8, di 1940 pagine a 5 colonne. . . . L. 6 50
118" migliaia. Legato in tela e oro L. 7 50
Chi lo desidera non legato, cioè in brochure, unido solo L. 5 50

Un'agguata, senza prezzo a questo Vocabolario scolastico, con tutti i vocaboli dell'Indice alfabetico. Anche le quattro Dittamen e le quattro Metre, il sistema di scrivere ogni pagina di due parti, mettendo in alto la lingua e in basso il latino. In 2 volumi.

NUOVI DIZIONARI SCOLASTICI
Francese-Italiano compilato da B. Melet. Un vol. di 1116 pagine a 2 col. L. 5 —
Inglese-Italiano compilato da B. Melet. Un vol. di 1500 pagine a 2 col. L. 5 —
Tedesco-Italiano compilato da B. Melet. Un vol. di 1300 pagine a 2 colonne. 5 —
Spagnolo-Italiano compilato da B. Melet. Un vol. di 1119 pagine a 2 colonne. 5 —

Aggiungendo Una Lira al prezzo d'ogni Dizionario, lo si può avere legato in tela e oro.

NUOVA COLLEZIONE IN FORMATO BUIO
Francese-Italiano e Italiano-Francese compilato da Carlo Boselli. **Tedesco-Italiano e Italiano-Tedesco** compilato da Giuseppe Oberreuter. **Spagnolo-Italiano e Italiano-Spagnolo** compilato da Carlo Boselli. **Inglese-Italiano e Italiano-Inglese** compilato dal professor B. O. Gray.

Ogni parte di questi dizionari, L. 1,50. — Le due parti riunite in un volume, L. 2,75. Legato in marocchino con tagli fustellati, Lire 3,75.

Ogni dizionario, di circa 300 pagine, in carta velina, legato in tela e oro, misura cm. 13,5x10,5 e pesa soli 120 grammi.

Nuova Grammatica Italiana del professor P. Petrocchi, per la scuola secondaria 8.ª edizione. Corso I: Scuole elementari inferiori — 50 | Corso II: Scuole elementari superiori — 1,00

Nuova Grammatica Spagnuola per le Scuole Secondarie e Commerciali di C. Boselli. C. 50

Grammatica teorico-pratica di Lingua Spagnuola ad uso delle Scuole Serali, Circoli Filologici e di Pubblico Insegnamento, degli Emigranti, ecc. 1,00

Nuovo Corso di Grammatica Tedesca, di P. Petrocchi, edizione costantemente ampliata. 8.ª migliaia. Un vol. in-16 di 376 pagine. 8 —

Dizionario e Frasario Eritreo, di GIOVANNI NICOLAI, di 5000 vocaboli e frasi della lingua principale della Colonia Eritrea, italiano-Tigrigna e Tigrigna-italiano. Un volume in-16 di 288 pagine. . . . L. 3 —

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12.